

Serve di Maria Riparatrici
Centro Mariano «Beata Vergine Addolorata» -
Rovigo 26/27 nov. 2016

**Incontro con il teologo biblista
fra Ricardo Pérez Màrquez osm
del Centro Studi Biblici “G. Vannucci” Montefano**

L'impossibile perdono



Conferenza di fra Ricardo della comunità dei Servi di Maria, Montefano; sono trascrizioni di incontri tenuti da p. Ricardo ma non riviste dallo stesso. Pertanto si chiede al lettore di tenerne conto, cogliendo il messaggio che viene comunicato, al di là delle forme e delle modalità con le quali esso è stato trasmesso. In una trascrizione non è possibile infatti rendere il tono della voce, la gestualità, le espressioni di colui che parla, inoltre alcune espressioni possono essere facilmente fraintese da chi trascrive il testo. Trasposizione da audio-registrazione compiuta da Silvio Eleonora e Giuseppe amici di Montefano, si tenga anche presente che la punteggiatura è stata posizionata ad orecchio; i punti in cui la registrazione è incomprendibile sono indicati così: (....???)

Altre conferenze e informazioni sul centro vedere il sito: www.studibiblici.it
“solo per uso personale”



Cappella del Centro Studi Biblici

Introduzione

Presentazione di suor Cristina: Benvenuti a tutti quanti, padre Ricardo è disponibile dopo cena a fare un momento di approfondimento per coloro che avessero bisogno e la voglia di continuare a parlare su questo tema. **Ricardo:** L'approfondimento lo farete voi, io dopo cena vi ascolterò volentieri perché non va bene che parli sempre io quindi sarà data la parola a voi in modo che ognuno possa manifestare i suoi dubbi le sue perplessità e insieme ascolteremo questo confronto per non stancarvi troppo, non è che parlo sempre io.

Suor Cristina: fra Ricardo Pérez Márquez non ha assolutamente bisogno di presentazioni e lo dimostra il fatto che siete venuti così numerosi, quindi già lo conoscete però è doveroso dire due parole; è nato a Granada (Spagna) nel 1958. Laureato in Lettere e Filosofia (specializzazione in Storia dell'Arte) all'Università di Granada, all'età di 23 anni è entrato nell'Ordine dei Servi di Maria in Italia. Ha studiato nelle Pontificie Facoltà Marianum, e Gregoriana (Roma), conseguendo il dottorato in Teologia Biblica con una tesi sul Libro dell'Apocalisse, sul quale ha scritto anche il libro <L'antico testamento nell'Apocalisse> ha studiato anche presso l'Ecole Biblique et Archeologique Française (Gerusalemme) [2006 – 2008].

Nel settembre del 1995 insieme al con fra Alberto Maggi ha fondato il Centro Studi Biblici (CSB) G. Vannucci, dove collabora nello studio e nella diffusione del messaggio evangelico; insegna alla Pontificia facoltà Mariana (Roma) dove tiene un corso su Gesù e le istituzioni giudaiche e su Giovanni: lettere e Apocalisse. In qualità di biblista sta lavorando insieme ad Alberto Maggi alla traduzione e commento del vangelo secondo Matteo e dal sito del CSB commenta il vangelo della domenica sia in italiano che per coloro che sono di lingua spagnola; lascio la parola a lui.

Ricardo: Grazie della presentazione, penso che ormai ci conosciamo da un po' di anni ed è bello ritornare questa volta prima di un anno perché ci siamo visti a Gennaio quindi siamo tornati proprio prima della scadenza annuale.

Comunque è bello poter fermarsi con voi fare questa sosta e condividere il frutto del nostro lavoro, lavoro che svolgiamo al CSB con Alberto e con tutte le persone che partecipano, ci sostengono e ci aiutano in questa attività.

Prima quando parlava Cristina per noi essendo soltanto due frati a Montefano, è importantissimo il lavoro che facciamo tramite internet, queste tecnologie oggi nuove però che facilitano molto anche la diffusione del nostro lavoro; pensate che attraverso il nostro sito siamo seguiti da migliaia, migliaia di persone in tutto il mondo. Questo per noi è una grande soddisfazione poter arrivare nei punti dove mai saremmo arrivati o avremo pensato che si poteva arrivare e vediamo le risposte soprattutto dall'Africa, dal Brasile, dall'America Latina, dall'Asia, di fratelli e sorelle che sono impegnati proprio nella testimonianza e nell'evangelizzazione e testimonianza del Regno, come ringraziano per questo materiale, il lavoro che noi mettiamo sempre a disposizione. Quindi per noi è una grande soddisfazione vedere questa condivisione e come la Buona Notizia si diffonde perché siamo qui per quello, per renderla sempre più conosciuta, più attraente, più nostra, che si possa incarnare nella nostra vita.

Con suor Cristina noi facciamo, mi viene in mente mentre lei parlava delle cose che presentiamo attraverso il sito, proprio da questa settimana un passo in più nella tecnica è stato mandare la lectio che facciamo tutti i giovedì e venerdì sia in lingua italiana il giovedì e in lingua Spagnola il venerdì la facevamo per un po' di anni, l'abbiamo fatta sempre, la continuiamo a fare su streaming, un canale per trasmettere tramite appunto internet, ma da questa settimana abbiamo fatto anche Facebook per chi è un po' pratico di cose, quindi si può anche mandare tramite il telefono e questa è stata una cosa esponenziale, quindi migliaia di persone, perché uno condivideva, faceva vedere ai

suoi amici che a loro volta facevano vedere ai loro amici, quindi questa lectio ha avuto un successo per la prima domenica per la Prima domenica d'Avvento per Alberto è stata vista da più di 9000 persone. Io l'ho fatta ieri sera, ma essendo in spagnolo il mio gruppo è un po' più ridotto comunque si migliaia, 2000 persone hanno seguito la lectio. Quindi sono anche belle queste manifestazioni attraverso la tecnica di rendere il messaggio più vicino alla gente. Si tratta sempre di quello, di portare la Buona Notizia il più vicino possibile alle persone perché dipende da questa Buona Notizia che la nostra vita prenda proprio una piega che la renda una vita autentica perché per questo siamo qua, per questo siamo nati, per questo ci siamo incontrati e conosciuti, perché la nostra vita sia sempre più autentica dal punto di vista umano certamente, una vita autenticamente umana.

Primo incontro: "Il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra" (Mc 2,10)

L'incontro di questo fine settimana dopo aver sentito l'invito di suor Cristina delle sorelle qui di Rovigo, abbiamo a che fare con il tema della riconciliazione che è il tema che loro hanno seguito o penso che seguano quest'anno, come motivo di fondo, allora mi è venuto in mente subito alcuni passaggi del vangelo dove quest'aspetto fondamentale della riconciliazione, del perdono, ci fanno capire appunto la novità del messaggio di Gesù, come la Buona Notizia del Regno. La Buona Notizia che Gesù comincia subito a predicare appena inizia l'attività in Galilea dopo il suo battesimo, è quella del Regno, di questa società umana, dove le persone possano percepire la presenza di un Dio che è Re, di un Signore che dà la vita, di un Padre che non comanda che vuole servire, che si china su di noi perché la nostra vita sia sempre più in consonanza con la sua.

Ebbene al centro di questa Buona Notizia possiamo dire che la parola o il termine perdono, riconciliazione, sono proprio fondamentali, caratterizzano la Buona Notizia, sono anche di grande attualità. Abbiamo appena concluso l'anno della misericordia quindi è stato un anno all'insegna di questa riconciliazione, del perdono. Il papa che finito l'anno santo, ha dato anche delle indicazioni ai presbiteri, alle comunità per sentire sempre questa riconciliazione e questo senso di un perdono che libera da tante situazioni che magari ancora oggi condizionano la nostra vita o ci rendono la vita più faticosa, più pesante, anche più dolorosa. Pensate anche il papa che ha dato questa possibilità, che una volta non era possibile se non soltanto i vescovi, la situazione dell'aborto che anche i preti possono intervenire su questo tipo di problema.

Questo ha causato subito anche la resistenza e sappiamo.. fortuna che papa Francesco dice: a me questi oppositori non mi tolgono il sonno, che bello questa dichiarazione del papa! questi 4 cardinali che vogliono appunto subito metterlo un po' alla gogna per alcuni passaggi della lettera "amoris laetitia" su quest'amore e misericordia così...; io penso soltanto, prima mi chiedevano all'inizio e poi anche le sorelle, la questione del terremoto veramente nelle Marche è una situazione ancora molto pesante, per molte persone e molte famiglie anche di grande disagio e di grande sofferenza anche se non ci sono state in questa ultima scossa del 30 ottobre delle vittime, però ci sono delle ferite profonde.

Uno che perde la casa, uno che perde tutto, uno che non sa dove veramente così orientarsi, allora dico, ma altri problemi della nostra società il problema degli immigrati, dei profughi, i bombardamenti sempre contro la Siria, Aleppo, queste immagini che ci fanno vedere continuamente terribili e angoscianti e questi 4 cardinali che vogliono discutere su un passaggio della lettera del papa "amoris laetitia", ma dove siamo ancora? Veramente dobbiamo prendere la testimonianza del papa, non ci devono togliere il sonno queste cose, cioè andate dove la gente sta soffrendo, andate dai terremotati, andate dagli immigrati, andate ai campi profughi, fate una campagna contro la Siria a favore di Aleppo, ma si può stare a perdere il tempo per un passaggio di una lettera? Ma in che

mondo vivono queste persone, che cosa veramente loro hanno capito del perdono della riconciliazione? Certo poi la goccia che ha fatto un po' così... la storia dell'aborto.

Questo ancora alcuni giornali, abbiamo visto veramente indecenti, hanno scritto dei titoli su questa storia veramente offensivi nei confronti del papa e nei confronti di quelli che credono nella Buona Notizia. Ovviamente sappiamo chi commenta questo tipo di stampa da dove vengono proprio, dove sono i mandanti che fanno scrivere questi titoli sui giornali sempre contro il papa Francesco.

Quindi vedete la questione del perdono, della riconciliazione è molto attuale, talmente attuale che ancora oggi la gente si scandalizza su quest'argomento come si sono scandalizzati con Gesù come vedremo questo pomeriggio fino al punto che per una questione di perdono dei peccati, Gesù è stato accusato di essere un grandissimo bestemmiatore e quest'accusa non è venuta proprio dalla gente più bassa, proprio dalla feccia della società, questi proprio che trafficavano in cose losche, no, no! E' venuta proprio dalla crema della società, dagli scribi rappresentanti di Dio nel senso che erano quelli che insegnavano la dottrina ortodossa accusano Gesù di essere un bestemmiatore.

E vedete la bestemmia non era come tante volte, mi è scappata una parola, no, no! la bestemmia la legge la condannava con la pena capitale così verrà condannato Gesù, dal sommo sacerdote, nel suo processo: ha bestemmiato che altra prova abbiamo bisogno per condannarlo a morte? Vada al patibolo (cfr. Mt 26,65). Quindi vedete al tempo di Gesù questo tema del perdono era molto così sentito talmente che ci ha giocato la pelle Lui, ancora oggi sono passati duemila anni e ancora oggi con questa situazione che da una parte la gente non vede l'ora di sentire questa Buona Notizia, di un Dio che perdona, ma dall'altra parte ci sono questi difensori del sacro che non amano che questa Buona Notizia si possa difendere neanche se la dice il papa Francesco.

Questa è una cosa gravissima, non è mai successo non so da quanto non succede una cosa del genere, per cui uno può dire va bene io non sono d'accordo con la linea del papa, per me è una linea troppo tradizionalista però lo rispettiamo, non dico che il papa ha detto delle fesserie.... dico che il papa.... così come abbiamo rispettato Giovanni Paolo II o Benedetto XVI. Invece nei confronti di questo papa non lo si rispetta, lo si attacca da tutta questa stampa e da tutta questa cricca di gente veramente che ha perso l'orientamento a livello umano, accusandolo delle cose più gravi appunto; dicono un papa non autentico e questa storia qui che ha fatto ultimamente che questo crea ancora più scandalo, che questo crea ancora più confusione, che la gente non capisce più nulla. Ma la gente veramente vuole capire, questo è il problema, però fino adesso le condizioni non erano le adatte, idonee perché la confusione faceva altro che aumentare.

Quindi attraverso la Buona Notizia riusciamo sempre a chiarire le idee, perché si tratta di quello, non si tratta di prendere partito, di creare altre polemiche, di prendercela con questo, con quell'altro. Penso che il bello della Buona Notizia ci libera sempre di entrare in questi dibattiti sterili o come dice il papa non mi tolgono il sonno, quindi non stiamo a discutere su queste cose, andiamo avanti. La Buona Notizia ci dà questa lucidità per poter sempre orientare la nostra vita secondo il disegno del Padre, di questo si tratta.

Allora è importante che questa storia del perdono la si capisca bene, della riconciliazione, sarà un po' il nostro compito, molte delle cose che vi dirò le avete già ascoltate. La Buona Notizia è sempre quest'amore universale del Padre, quest'amore incondizionato, quest'amore che non esclude nessuno, quando ci incontriamo qui una volta all'anno questo è sempre l'argomento che ci convoca: **parlare di quest'amore incondizionato del Padre.**

Però ecco questa sera quello che noi vorremmo capire meglio è come trattando del piano del perdono, l'impossibile perdono, noi dovremmo passare sempre da una categoria non intendere il

perdono secondo la categoria della religione, perché è lì il problema, ma intenderla secondo la categoria della fede come Gesù ci insegna e come gli evangelisti hanno voluto testimoniare, perché vedete sulla categoria della religione sappiamo come funziona. Uno non fa chilometri, sono venuti anche da Treviso, da diverse città del nord per incontrarci, sappiamo come funziona il perdono con la categoria della religione. Tu sei un peccatore, hai commesso qualcosa che è contrario all'insegnamento della tua religione, moralmente contrario a quello che la religione insegna che sia la religione che sia, tu prima di tutto ti devi pentire, un atto di dolore come si deve. Ancora ci sono quelli che recitano e spero che qui non ci sia nessuno che reciti quella preghiera indecente chiamata atto di dolore, che è anti evangelica proprio, merito tutte le tue..., io non la so neanche però so che merito tutti i tuoi castighi! Ma come si può dire quello del Padre Eterno, come si può dire una cosa talmente spropositata?

Mi piace ricordare le parole di padre Ortensio da Spinetoli, questo biblista dell'ordine dei cappuccini, che è morto un paio di anni fa, persona grandissima, grandiosa, forse l'ho già detto qui altre volte però lo ripetiamo sempre, bene ricordare le parole dei profeti. Padre Ortensio diceva: il Padre Eterno noi lo chiamiamo Dio, Padre, noi del Padre Eterno siamo riusciti o siamo arrivati a dire delle cose che non avremmo detto del peggiore dei padri e del più cattivo dei padri di questa terra, ma come mai si può dire una cosa del genere? Come mai la religione può arrivare, ecco la categoria del religioso, può arrivare a deformare, a disumanizzare la persona per arrivare a dire di Dio delle cose che noi nei confronti del peggiore dei genitori di questa terra non avremmo mai detto perché comunque qualcosa di buono si trova in questa persona, invece nei confronti di Dio no!

Questa è una cosa gravissima, questo attentare alla Buona Notizia, questo è veramente voler negare quello che Gesù ci ha insegnato pagando anche Lui con la propria vita per insegnare queste cose, perché non è stato soltanto un discorso va bene dico questo se, no! no! è che Lui per dire queste cose e per agire di conseguenza ha pagato con la propria vita e lo hanno condannato a morte appunto come bestemmiatore perché ha attentato Lui alla sacralità stessa di Dio. Questa è la bestemmia, è proprio l'offesa che attenta contro quello che è più sacro che è la divinità stessa.

Allora noi dovemmo appunto uscire da questa categoria della religione, perché c'è il peccatore c'è l'atto di dolore, c'è il pentimento, poi c'è il sacrificio. Nelle religioni non è che tu ottieni il perdono così, in maniera scontata, ma qualcosa devi dare in cambio e alla fine ti viene concessa questa specie di perdono. Questa è la categoria della religione. Questo è qualcosa che Gesù mai ha chiesto di fare e mai ha accettato o mai ha riconosciuto. Lui ha presentato il perdono sempre dall'ottica della fede, con una liberazione che ci viene già proposta, già offerta affinché la persona ricuperi quell'armonia, quella serenità, quell'equilibrio che gli permetta di vivere veramente bene la vita per cui quando rientriamo nella categoria della religione quello che sempre e questo ancora nella bocca, nella mente di tanti preti: il peccato, sempre!

Adesso parleremo di qualcosa molto serio: parleremo dei vostri peccati! Come diceva quello lì, fai la sfida al tuo prete questa domenica prima di entrare in chiesa per la predica. "Facciamo un giochino, facciamo una specie di sfida, vediamo se lei è capace durante la predica di questa domenica che non dura più di dieci minuti (già sarà una prima sfida quella), non nominare la parola peccato". Ma come? Ma scusa ma di cosa parlo allora durante la predica? Se non posso dire... no! Ecco mentre nella categoria della religione è il peccato quello che sempre domina l'attenzione, il controllo, l'ansia e anche l'angoscia o il dolore, nella categoria della dimensione della fede è la sofferenza dell'uomo quella che sta a cuore di Gesù. Quindi Gesù parla pochissimo dei peccati, però Gesù è molto sempre coinvolto nella sofferenza e nel dolore dell'altro.

Allora capire il perdono significa capire in che maniera noi dobbiamo, come Gesù e con lui, sollevare gli altri dal loro dolore perché per questo Gesù è venuto. Non c'era bisogno per dire va bene per la riconciliazione, c'era già il culto d'Israele che era una cosa molto solenne per avere questo perdono dei peccati, però la gente soffriva ugualmente. La gente viveva veramente con grande angoscia, ma ancora oggi è così, c'è gente che si confessa una, due, tre.. perché non è mai convinta che Dio l'abbia perdonata, ma veramente Dio mi avrà perdonato?

Uno torna sempre sul corpo del delitto perché questa cosa in fondo, in fondo non l'ha superata oppure questa immagine così contraddittoria che comunque prima si diceva di dire di Dio Padre le cose peggiori che non diremmo di nessun genitore della terra, questa immagine di questo Dio contraddittorio. Dio è amore, Dio è amore...si però Dio ti può condannare alle pene eterne, allora che razza di Dio è questo secondo voi? E' molto contraddittorio questo non vi pare? Questo crea ansia, crea ancora angoscia e allontana tanta gente anche, magari dice va bene tanto ormai... Ma la gente non ne vuol sapere più di questo, la gente prende tutta un'altra via, come si può parlare di Dio amore e allo stesso tempo tu mi puoi minacciare con la sua condanna eterna, ma questo non è amore allora perché se Lui mi ama non mi può condannare e se Lui mi condanna non mi ama.

Dobbiamo dire o una cosa o l'altra, non esiste la visione di un amore che mi possa incutere paura o che mi possa creare questo senso di insicurezza, d'incertezza; mi salverò o non mi salverò? Alla fine il verdetto sarà a favore o sarà contrario? Vedete con queste cose abbiamo fatto diventare il Padre Eterno anche una specie di giudice della corte suprema, una cosa talmente anche ridicola, ce l'hanno insegnato così da piccoli al catechismo, ma è una cosa veramente che non c'entra assolutamente nulla con la novità di Gesù. Questo fa parte del discorso della religione dove c'è sempre una divinità che pesa, questo discorso di pesare le anime!

Abbiamo avuto tutti da piccoli l'idea della bilancia per cui dopo pesando le cose buone e pesando le cose cattive secondo che la bilancia andava dalla parte giusta o sbagliata, o tu ti condannavi o tu ti salvavi, quindi era tutto molto incerto fino alla fine. Avrò fatto delle cose a sufficienza per garantire che l'ago della bilancia vada dalla parte giusta? Come si può pensare una cosa del genere, una cosa talmente infantile, ridicola, proprio mancante di qualunque così logica e di qualcosa che in fondo in fondo sappiamo pochissimo tra l'altro.

Allora il discorso della Buona Notizia, la proposta di Gesù, ecco la qualità di cui si parlava, è di tornare, di entrare in questa dimensione della fede in Gesù, della fede del Figlio dell'Uomo come vedremo al cap. 2 di Marco dove quello che veramente conta è che la persona venga liberata da quello che gli impedisce di prendere in mano la propria vita e sentirsi dire: guarda per te la vita ricomincia da capo, si ricomincia di nuovo, non importa quello che hai avuto di sbagliato nel passato questo non pesa più sulla tua esistenza, puoi riprendere la strada, puoi essere una persona di nuovo autonoma, indipendente, protagonista delle tue azioni, puoi finalmente prendere in mano la vita perché questa vita attraverso di te diventi la cosa più bella che soltanto te, con le tue capacità, puoi fare a favore degli altri perché ciascuno di noi vive la vita a modo suo secondo le proprie caratteristiche, ma sempre perché la vita si presenti con un aspetto migliore, più ricco, più vario, da tante persone che conosciamo tanto arricchimento, tanti spunti positivi, tanta energia buona che mi può arrivare da queste persone. Quindi si tratta di quello.

Allora l'evangelista Marco ci presenta una pagina interessantissima dove appunto si parla del perdono dei peccati al capitolo 2, che questo passerà subito lo scandalo che Gesù si comporti, che Gesù si pronunci in quella maniera, ma è interessante perché dopo di quella pagina al cap. 2 non si

dice più che Gesù abbia perdonato i peccati a nessuno. Quindi Marco dà la questione per chiusa, il problema non si pone più.

Vedete che non era nella mente degli evangelisti, ma neanche nella vita di Gesù, il peccato non era il problema perché con il cap. 2 di Mc. non se ne parla più di questo. Invece se voi continuate a leggere il vangelo una pagina dietro l'altra Gesù ha a che fare con la sofferenza della gente che gli viene incontro o che Lui gli si avvicina, che lo interpellano, che Lui si lascia toccare, che Lui si lascia anche così guardar male da quelli che aspettano questo suo gesto per accusarlo come un peccatore anche Lui perché tiene a cuore il dolore della gente.

Vedete per Gesù è molto più importante la sofferenza, il dolore nostro che non i nostri sbagli che sappiamo che ci sono. Questo non deve essere più un problema. Adesso l'importante che questa sofferenza per te venga sollevata perché tu hai diritto a vivere serenamente la vita e perché il Padre del Cielo che ci ama con un immenso amore ci vuole vedere bene, come un padre vorrebbe vedere sempre bene i propri figli.

Non si capisce perché mentre voi che siete genitori ci tenete a vedere i vostri figli sempre bene e il Padre del Cielo invece questo no! Non si capisce ancora per quale motivo noi siamo arrivati a questa specie di deformazione del volto di Dio, ma se noi ci teniamo, lo dice Gesù nel vangelo, ti darà il meglio, lo Spirito, la sua stessa capacità di amore per tutti quelli che si mostreranno con questo atteggiamento accogliente. Signore non merito niente però so che tu da questo punto di vista sei di una generosità unica quindi che questo amore, che questa capacità d'amare possa arrivare anche a me. (cfr Lc. 11,13:.... *ma se voi che siete cattivi ma date cose buone ai vostri figli, quanto di più il Padre del Cielo....*) Questa è la situazione.

Allora vogliamo fermarci su questa pagina al cap. 2 non faremo proprio tutto il commento perché non ci sarebbe tempo, però prenderemo alcuni spunti, alcuni passaggi, per capire meglio quest'aspetto del perdono che è fondamentale, ma prima dobbiamo fare una brevissima e spero che sia breve introduzione perché c'è una perla che ci aiuta ancora a capire meglio la pagina del vangelo di Marco, c'è una perla all'inizio del libro dell'Apocalisse.

Suor Cristina diceva che mi sono un po' dato da fare in questo libro, dovrei riprenderlo, sono sempre dei progetti che rimangono un po' così ancora un po' in sospeso, però è sempre un libro affascinante. Ecco nel libro dell'Apocalisse c'è una perla all'inizio che se noi la ricordassimo sempre, la tenessimo sempre impressa nella nostra mente, anche quando leggiamo poi gli altri testi dei vangeli, il Nuovo Testamento, ci aiuterebbe a capirli ancora meglio ad assimilarli ancora con molta più forza, con molta più energia.

Il libro dell'Apocalisse, sappiamo è un libro che è stato scritto per le comunità del primo secolo dell'Asia Minore, l'attuale Turchia, e l'autore vuole che queste comunità sappiano sempre rendere testimonianza come dice anche la prima lettera di Pietro, della loro speranza, della loro fede, di quella che è la loro scelta di seguire Gesù come modello di vita, di accogliere nella loro esistenza la sua proposta, il suo progetto. Quindi comincia molto bene il libro dell'Apocalisse, comincia con una beatitudine. Mi pare che abbiamo già parlato in questa sede sulle beatitudini dell'Apocalisse, ma dopo questa prima beatitudine c'è come un saluto che si rivolge alle comunità che dovranno leggere il libro e nel saluto c'è una confessione di fede in cui si parla di Dio, si parla dello Spirito e si parla anche di Gesù. È un saluto che ha a che fare con la nostra fede in questo Padre che mediante lo Spirito continua a infondere in noi tutta la ricchezza del suo amore e di questo Figlio che ci ha fatto capire tale ricchezza perché se non era per Gesù il libro dell'Apocalisse è la rivelazione, la rivelazione di Gesù Cristo, se non era per Gesù noi tutto questo non l'avremmo mai capito.

Allora c'è una lode, questa è la perla con la quale vogliamo incominciare questa prima parte dell'incontro al cap. 1 dell'Ap. di Giovanni versetto 4 dice così < *a colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un Regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre a Lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli* >; quindi così viene presentato Gesù dalla comunità.

Quindi il libro che inizia molto bene, già questo principio, questo esordio ci fa capire che il libro è una cosa meravigliosa se ci ha descritto così la figura del Figlio: *a colui che ci ama* e usa il verbo amare. E' importante anche, noi tante volte quando leggiamo in italiano ci sfuggono tutte le questioni grammaticali della lingua, ma sono importanti perché sicuramente in greco rende ancora meglio. L'autore ha usato un tempo verbale, un participio presente, a colui che ci sta amando sempre, non a colui che ci ha amato, perché in passato ha dato la vita...no, no! a colui che ci ama sempre quindi la figura che si presenta di Gesù subito all'inizio dell'Apocalisse è quella dell'amante, colui che ama sempre e non un amore così a spiccioli, ma addirittura dando la vita, ci ha liberati con il suo sangue. Sappiamo, questo è racconto che gli evangelisti ci hanno dato della testimonianza di Gesù che ha dato la vita veramente, quindi questa vita che si spezza per amore che si lascia veramente anche così riempire di tutti gli impropri di tutta la crudeltà purché si manifesti sempre con più forza la qualità di quest'amore.

Ebbene, però dice l'autore dell'Apocalisse, da quest'amore che cosa è venuto fuori? La nostra liberazione: *a colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati* quindi viene anche il termine peccato, dando la vita per noi. Vedete l'autore della Apocalisse dopo che ha nominato la parola peccato qui subito nel primo capitolo non la nominerà mai più in tutto il testo nei confronti della comunità cristiana.

Il termine "peccato" riapparirà al cap. 18 con la caduta di Babilonia, la caduta del sistema ingiusto, del sistema di potere che si oppone appunto alla Buona Notizia di Gesù, allora si parlerà dei suoi peccati, di questo sistema che si nutre dei propri peccati per rovinare più possibile la vita delle persone. Ma quando l'autore della Apocalisse dice: *a colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati*, una volta che questa liberazione è avvenuta, che sappiamo che è avvenuta, abbiamo la testimonianza di questa vita data per amore, il problema non si pone più.

L'autore poi rivolgendosi con quelle famose lettere alle Chiese presenterà le luci e le ombre delle Chiese, alcune ombre un po' pesanti. Mi pare che abbiamo visto anche qui alcune lettere dell'apocalisse alle Chiese, bene! anche in alcune comunità dove queste ombre sono piuttosto pesanti, ma non si dice mai "peccati" non si dice mai "convertiti" dai tuoi peccati, o smettiti di fare peccati o commettere peccati, ma si parla di conversione, convertiti. Quindi vuol dire che queste opere che non sono opere veramente all'altezza di questa comunità che si dichiara cristiana, non vive in fedeltà con la parola di Gesù, queste opere hanno a che fare con incoerenze, contraddizioni, mancanze, sbagli, ma non più peccato, perché siamo stati liberati con il suo sangue e quando io ho sentito l'effetto di questa liberazione io non torno più sul corpo del delitto, questo è il problema.

E' che questa liberazione ancora non la sentiamo e ancora la gente vive con questa specie di patema, questa incertezza, quest'angoscia, è sempre centrata io peccatore, io peccatore, io peccatore; ma se ci ha liberati dai nostri peccati basta con questa storia, cominciamo ad essere veramente come Lui ci vuole, persone che sanno dimostrare la massima dignità alla quale sono stati invitati essere re, essere sacerdoti, è il massimo!

Chi poteva essere re? Soltanto quello della famiglia reale, per via dinastica si arrivava alla regalità. Chi poteva essere sacerdote? Soltanto quelli che il lignaggio della casta gli veniva, la via

sacerdotale, ma non certamente un comune mortale poteva essere re, poteva essere sacerdote ma neanche per sogno questo! Invece vedete la liberazione che abbiamo veramente ricevuta, che ci è stata donata, non è per dire, ma voi siete sempre dei poveri infelici, non valete niente, voi siete sempre le mezze scarpe, no! no! noi valiamo molto perché una volta che abbiamo sperimentato la liberazione in noi, sappiamo che questa liberazione è stata il segno più grande dell'amore che si può dare. Vedete **soltanto l'amore ci libera**, sappiamo che è così nella vita!

Noi non nasciamo liberi, nasciamo molto condizionati dal nostro essere persone anche legate a un fisico, legate ad una tradizione, ad un contesto però ogni volta che noi sentiamo l'amore dell'altro sentiamo questa liberazione perché anche noi impariamo a far del bene. La liberazione significa questo: che siamo anche noi in grado di operare per il bene, per la felicità degli altri.

Quindi una volta che abbiamo ricevuto questa liberazione dice l'autore dell'Apocalisse noi godiamo della più grande dignità, noi siamo, ha fatto di noi e qui il tempo del verbo è un passato, un passato ormai definito: è fatto e punto e questo nessuno lo può cancellare, ha fatto di noi persone che godono della massima dignità che possono partecipare di questa regalità che era proprio la figura anche di Dio, Re del Regno, del suo Messia. Per non dire poi delle dinastie etc. etc. e anche del sacerdozio come rapporto di intimità che io posso avere con questo Padre poiché grazie al suo amore finalmente mi sento accolto da Lui. Per cui, se siamo sacerdoti, se abbiamo ricevuto questa dignità, vuol dire che valiamo molto e non dipendiamo da nessuno, chiunque esso sia che ci debba prendere appuntamento col Padre Eterno per vedere se ci riceve o non ci riceve, o nessuno che debba decidere se il Padre Eterno insomma gli è gradita la mia presenza o sono un essere veramente inavvicinabile.

Non ho bisogno di nessuno di questi, dice l'autore dell'Apocalisse; ci ha fatti re e sacerdoti per cui godiamo della massima dignità. Vedete, questo è il fatto della libertà, questo significa essere liberati da tutto quello che è il peccato, il peccato che poteva impedire la nostra crescita, il peccato come una patologia e come una specie di malattia. Sono venuto per quelli che sono deboli dice Gesù, per quelli che stanno male non per quelli che stanno bene, che si sentono forti, si sentono sanissimi, a posto con tutti. Il peccato è come una malattia che non permette questa crescita, questo sviluppo dell'essere. Allora Gesù viene per dire no, dobbiamo rimuovere quest'ostacolo, dobbiamo prenderci a cuore il dolore dell'altro, sapendo che dalla parte di Dio non c'è nulla che ti possa appesantire la vita anche se la tua vita è del tutto sbagliata, assolutamente nulla.

E Gesù non farà nessuna indagine quando si parla del peccato, così poco nelle sue labbra, ma Gesù gli interessa soltanto che la persona possa riprendere il suo cammino, si possa alzare in piedi, che possa essere protagonista della sua vita; prendi il tuo lettuccio, cioè non aver neanche paura di quello che è il tuo passato, non è un fantasma che ti deve togliere il sonno, ma tu sei più grande di tutto quello, tu sei inserito in una eredità migliore di quello che tu pensavi. Allora vedete come i testi del NT si illuminano a vicenda per entrare in questa novità profonda, per sintonizzarci con quella dimensione di fede che permetta veramente di far propria tale novità e di poterla anche assimilare nella nostra vita, non si sta parlando di cose leggere, no, no, cose molto importanti; quindi cosa significa la liberazione, cosa significa l'amore che ci è stato manifestato e la dignità che ci è stata anche comunicata attraverso appunto quell'amore.

Allora andiamo al cap. 2 per chi ha il testo di Marco; su questo magari ritorneremo dopo su questa perla dell'Apocalisse però non è che ci vuole molto per ricordarsi. L'Apocalisse è un testo difficile lo sappiamo che è complesso, però se noi uscendo da questa sala oggi, in questo ultimo fine settimana di novembre ci dobbiamo sempre ricordare: *a colui che ci ama e che ci ha liberati dai*

nostrî peccati a Lui diamo sempre tutta la nostra riconoscenza, la nostra lode, la nostra veramente massima gratitudine perché vuol dire che quest'amore non si ferma mai, non ha smesso mai di manifestarsi.

E se io veramente mi sono liberato è grazie all'amore, non con le mie forze, ma grazie a qualcuno che è intervenuto a favore mio; se io faccio veramente esperienza, ho sentito l'effetto di questa liberazione, vedete io non torno più indietro. Certo che come dice poi l'autore dell'Apocalisse rivolgendosi a quelle comunità, nella mia vita non sarà tutto impeccabile, certo, avrò ancora le mie contraddizioni, le mie mancanze, le mie incoerenze, le mie pigrizie, ma non sono peccati, dice l'autore della Apocalisse perché il peccato è quello che veramente dalla mia vita si manifesta per far del male all'altro per offendere non Dio come spesso insegnano. Dio non si offende, ma il vicino di casa si offende benissimo certamente con le nostre magagne, allora il peccato è quella volontà di male, di voler veramente ferire l'altro, di augurare anche la morte dell'altro se potesse.

Quindi quando io mi sono liberato da questo peso, quando io sono uscito da questo buco, allora io ho sperimentato il beneficio di lasciare un po' questo passato, questa situazione che bloccava, ovviamente faceva del male all'altro, ma bloccava anche la mia crescita come persona. Se io ho fatto esperienza di questa liberazione io non tornerò più su questi brutti atteggiamenti, non torno più. Io per me io credo veramente che il vangelo è la Buona Notizia, che Gesù è il modello della mia vita e che io lo voglio seguire anche con tutte le mie debolezze. Certo una volta che io ho fatta questa professione di fede nessuno può dire: ma sai che Ricardo ieri l'hanno scoperto nel giro del narcotraffico qui nel padovano?

Ma come il narcotraffico Ricardo? Non è possibile questo, se io ancora mi dedico a frequentare il giro del narcotraffico per trarre benefici certamente, vuol dire che io la liberazione non l'ho mai sentita e che non conosco Gesù che mi ama di un amore così grande per cui bisogna anche, vedete la fede ci insegna a saper chiamare le cose per nome e saper anche dare anche un valore alle cose in maniera che la nostra vita possa poi piano, piano sempre prendere questo slancio migliore per cui una volta che mi sento liberato ecco la proposta del vangelo, di una comunità che si confronta con questa Parola, che si nutre di questa Parola e che attraverso questi insegnamenti noi piano, piano cresciamo perché non è detto che la liberazione significhi un punto di arrivo, è sempre un punto di partenza nel quale adesso io dovrò fare tutta la mia strada, benissimo, per quello sono stati scritti i vangeli sapete!

I vangeli sono stati scritti, lo ricordiamo ogni volta che ci vediamo in questa sede, non sono stati scritti per soddisfare la nostra curiosità su Gesù, ma Gesù che cosa mangiava in quaresima? Il venerdì di quaresima che cosa mangiava Gesù? Ma era vegano o mangiava anche la carne questo signore? Certamente non è stato scritto il vangelo per soddisfare queste cose ridicole, la nostra curiosità, **il vangelo è stato scritto per nutrire la nostra fede** e siccome noi la fede l'abbiamo data a Lui, cioè ci fidiamo di quello che Lui ci dice e di quello che Lui ci propone, dopo facendo conto anche con tutto quello che è la mia realtà della persona, la mia umanità che ancora non è maturata su tutto, però che il primo passo l'ha fatto, bene allora con il vangelo alla mano, con la comunità, con i sacramenti, con tutto quello che la comunità veramente tiene di valido, di ottimo, di utile, la crescita è garantita per tutti. Così come è impensabile che io possa fare sempre una esperienza più profonda di questo vangelo che significa lavorare per il bene, per sollevare il dolore altrui, come ha fatto Gesù, senza sentire in me la forza di quest'amore che si fa pane, per esempio.

Il fatto che noi partecipiamo all'Eucarestia è fondamentale, questo nutrimento che ci permette di continuare avanti nella nostra crescita che non si blocca, così come non posso lavorare se non

mangio, ma non posso vivere fino in fondo questa Buona Notizia se non attingo da quest'amore che è sempre presente che si fa pane per me, quindi è ovvio che funziona anche così! Quindi non è che dire: *Colui che ci ha liberato*, allora questo ci fa cadere in una specie di entusiasmo così un po' da gruppi che sappiamo come sono, che sorridono sempre, amiamoci ... no! no! Questa è una cosa sempre un po' seria però è una cosa che dà valore e che dà veramente senso alla nostra vita.

Allora tornando al vangelo di Marco quando Gesù inizia la sua attività in Galilea, Marco parla subito degli effetti di questa attività di Gesù, e Marco, che è il primo degli evangelisti ha un modo di narrare la sua testimonianza, la testimonianza alla sua comunità sulla fede in Gesù che a differenza per esempio di Matteo, che è un po' più "didattico", Marco non si ferma a presentare un Gesù che fa un certo tipo di discorso, ma un Gesù che è sempre all'opera, che agisce sempre, che si muove continuamente. Quindi Marco narra più le opere, le attività, i gesti di Gesù che non tanto le sue parole.

Pensate per esempio al vangelo, domani ci fermeremo sul vangelo di Giovanni, pensate questi bellissimi dialoghi nel vangelo di Giovanni che Gesù intrattiene con la samaritana o con Nicodemo o con uno dei discepoli o con le autorità religiose, quindi lì abbiamo un discorso più da entrare nel ragionamento come veramente l'evangelista ha voluto far conoscere questa novità, mentre in Marco abbiamo più racconti di gesti, di opere, le cose che sono accadute così.

Stasera siamo qui, guarda cosa ci racconta l'evangelista. Quindi Marco dice che Gesù al cap. 2 è tornato a Cafàrnao, Cafàrnao è dove si trova la sua comunità. Cafàrnao è proprio sulle rive del lago di Galilea una città di frontiera, territorio pagano e già si è diffusa la fama di Gesù, già si incomincia a parlare delle cose che Lui va facendo in giro e soprattutto ha fatto qualcosa di molto grave nei versetti precedenti a questo capitolo due, perché Gesù ha toccato un lebbroso, quindi ha liberato un lebbroso da questa sua maledizione di essere un intoccabile e di non poter avvicinare nessuno. La situazione per Gesù è critica perché dice l'evangelista che questo lebbroso *si allontanò*, quello già liberato dalla sua maledizione *cominciò a proclamare e a divulgare il fatto al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città* perché la legge diceva che se tu tocchi un lebbroso diventi lebbroso anche te, diventi peccatore anche te.

Quindi Gesù si era già in un certo modo rovinata la reputazione e appunto *se ne stava fuori in luoghi deserti però venivano a Lui da ogni parte*, quindi comunque la proclamazione che ha fatto il lebbroso ha dato anche un esito positivo perché molta gente è attratta da questa capacità che ha Gesù di liberare da tutto quello che ci fa sentire indegni come soltanto la religione sa fare. La religione proprio è abilissima nel far sentire l'indegnità delle persone, tu cosa fai qui? Fuori finché non ti comporterai come ti diciamo noi, farai le cose che vogliamo noi, tu qui non puoi entrare questo è tipico dei...; per non dire che ti possono tagliare anche la testa come succede ancora oggi con questi gruppi fanatici del mondo orientale, del mondo islamico, che se tu fai una parola più forte dell'altra contro Allah e il suo profeta ti possono mettere la bomba sotto casa e salti per aria con tutta la tua famiglia, quindi sono cose molto serie queste .

Allora dice l'evangelista che *Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, ma soltanto dopo alcuni giorni, ecco questo suo stare così in maniera un po' clandestina, si seppe che era in casa e si radunarono tante persone da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava, insegnava la Parola*. Questa è l'introduzione all'episodio che stiamo adesso per affrontare. Noi sappiamo che i vangeli sono stati scritti non per soddisfare la nostra curiosità, ma quanta gente poteva entrare in quella casa di Cafàrnao, secondo le scoperte archeologiche di quanti erano i metri quadri delle case dei galilei? E perché avevano anche chiuso la porta? Insomma! Non è una questione di curiosità di

cercare un po' di ricostruire qualcosa a livello di cronaca. I vangeli sono stati scritti ripeto e ricordiamocelo sempre per nutrire la nostra fede, perché la nostra fede sia sempre una fede viva, una fede dinamica, una fede che è capace di ripetere gli stessi gesti di Gesù; per questo sono stati scritti i vangeli.

Allora nella casa, quale casa questo non lo dice, ma prima sappiamo che è entrato nella casa di Simon-Pietro dove ha guarito la suocera, al cap. 1, adesso non si dice che sia la casa di Simon-Pietro, è una casa anonima, per lo meno senza nome, però dove c'è andata tanta gente, quindi deve essere una casa di una certa importanza fino al punto che neanche si poteva più entrare, hanno bloccato l'ingresso e annunciava la Parola. *Si recarono da Lui con un paralitico portato da quattro persone.*

Ma come? Caro Marco stai dicendo che c'è stata una grande folla, subito un movimento di gente, Gesù è a Cafarnaon, dopo due giorni Gesù è lì andiamo e la casa piena di gente, addirittura la porta non si poteva entrare, insegnava la Parola, arrivarono con un paralitico. Ma scusa caro Marco tu non ci puoi lasciare così in sospeso perché noi vorremmo sapere che cosa ha detto Gesù quando tutta quella gente ha invaso la casa, ci dici qualche parola su questo? Di che cosa stava parlando Gesù a questa gente? Non lo dice però ce lo insegna con l'episodio che segue. Vedete Marco usa questa tecnica narrativa. Marco non dice insegnava la Parola: allora cari amici dovete sapere che agli occhi di Dio i vostri peccati proprio non possono interessare di meno, non ha fatto così Marco, ha raccontato una storia, perché con la storia sicuramente abbiamo una capacità di percezione più grande, come con i bambini. Ai bambini non si fanno tanti discorsi, gli si racconta una storia, il bambino subito ha capito di che cosa si vuole parlare, che cosa si vuole veramente comunicare.

Allora già impariamo anche che questa casa è una casa importante perché sono arrivati anche quattro tizi con un paralitico e poi più avanti dirà Marco che in questa casa ci sono anche gli scribi che erano seduti in quella casa. Gli scribi sono i rappresentanti dell'istituzione dal punto di vista della dottrina, della teologia, era il magistero infallibile del tempo, gli scribi, quindi una casta particolare. Vedete se noi prendiamo con attenzione questi particolari possiamo ricostruire che cosa ci vuole dire Marco e poi soprattutto perché sempre con la questione del greco dice: *si radunarono tante persone*, va beh raduno, ma in greco il verbo radunare è lo stesso per dire sinagoga, "sinago" ha detto Marco in greco. Noi perdendo un po' il contatto con la lingua originale appunto non apprezziamo certe sfumature. Quindi una casa dove la gente si raduna, sinagoga vuol dire luogo del raduno, una casa dove può accogliere tutti questi che sono attratti dall'insegnamento di Gesù, dove anche Gesù insegna e dove ci sono anche gli scribi, quindi è ovvio che questa è la casa d'Israele. Questa è la casa che si è costituita attorno a quello che è la tradizione del popolo d'Israele, una tradizione che è fondata sulla Legge, è proprio stabilita su questa Legge, su questa Alleanza, una legge che viene insegnata dagli scribi che sono installati nella casa, sono seduti e un popolo che è sempre indottrinato da questi scribi. Questo popolo che da una parte è attratto da Gesù, ma da un'altra parte, ma cosa dicono i nostri capi? Dobbiamo fare sempre un po' una specie di conti con le cose bellissime che Gesù sta facendo in giro, abbiamo sentito lo fa addirittura con il lebbroso, col lebbroso che cosa ha fatto Gesù?

Tutte le norme che vi hanno insegnato nella vostra santa tradizione sul puro e l'impuro non valgono un fico secco! Ma come? Ma c'è il libro del Levitico? Parola di Mosè! Parola di Dio! No, no, no! queste cose sono invenzioni di uomini, dice Gesù al cap.7 di Mc. non servono per ristabilire il rapporto con Dio, non è che Dio ti dichiara impuro perché tu non hai osservato questa norma quindi impuro voleva dire: tu non sei idoneo per partecipare al culto; tu non puoi entrare in questa sala,

fuori perché se noi ti ammettiamo in questa sala cosa succede? Che tu ci contamini tutti, questo bisogna salvarlo, almeno un gruppetto di gente che sia a posto con Dio, perché se dobbiamo ricevere le sue benedizioni la condizione per ricevere questa grazia è lo stato di purità cioè di osservanti della sua Legge. Quindi il fatto di emarginare i peccatori dalle assemblee, di non permettere nel tempio questa è una cosa proprio gravissima entrare nel tempio in stato d'impurità.

Quindi non poter accedere al culto significava che la tua vita era in gravissimo pericolo. La vita era talmente precaria a quel tempo che soltanto avendo questa garanzia della benedizione di Dio ti poteva permettere di andare avanti, se ti veniva a mancare questa garanzia tu eri già perso, eri spacciato, come quel lebbroso. Quindi Gesù che cosa ha detto al lebbroso? Ti hanno raccontato un sacco di balle caro. E la gente su questo è rimasta proprio stupita, ma guarda cosa ha fatto Gesù con il lebbroso! Ha fatto il contrario di quello che la Legge impone, quindi Gesù non osservando la Legge è peccatore anche Lui, ed è un impuro anche Lui.

Però la gente quando ha sentito Gesù già nella sinagoga di Cafarnaon con quella storia dell'uomo posseduto da uno spirito impuro aveva detto: *questo sì che parla con autorità e non come i nostri scribi*. Immaginate gli scribi come questa cosa proprio gli rodeva dentro che il popolo possa dire: questo sì che ha parlato bene, perché le sue parole ci sono arrivate al cuore, perché non ha dovuto fare nessuna costrizione per convincerci, perché non ci ha minacciato con niente, non ci ha ricattato con nulla, ma ci ha fatto sentire qualcosa che subito ha toccato le corde più profonde della nostra vita. Questo sì che insegna bene, ha detto la gente nelle sinagoghe qualche versetto prima, non come i nostri scribi che stanno sempre lì a dire il puro, l'impuro, la Legge, il peccato, la condanna, ecc., un po' come quando uno apre Radio Maria, la stessa cosa! Siamo proprio lì, siamo proprio nella stessa onda degli scribi, fortuna che finalmente il Vaticano è intervenuto contro questo scandalo pubblico per anni proprio lasciato in maniera così proprio incolume....

Come si può dire che il terremoto delle Marche è stato causato per le leggi del governo, va bene poteva abbattere il parlamento almeno ci potevamo risolvere qualche problema, cosa c'entra la gente delle Marche? Ma come si può usare! Io che sono Servo di Maria, io quando vedo il suo nome usato per una radio che è soltanto un mercato fondato sul denaro, fare anche della Madonna un oggetto di consumo per sfilare i soldi alla gente anche ai più poveri, questo veramente guardate mi fa rivolgere le viscere, io che sono Servo di Maria mi sento veramente profondamente offeso, che la Madre di Gesù venga presa come paladina di un gruppo che non fa altro che manipolare, ingannare, rubare i soldi alla gente!!!

Soltanto un piccolo aneddoto, io non l'ho ascoltata mai però so di cosa parla. Mi sono alzato molto presto al mattino per partire e ascolto sempre le notizie mentre mi faccio la barba, guarda caso mi sintonizzo cercando, una volta c'erano le radio un po' più adesso con il computer si fa molto più veloce, una volta cercavo le radioline e uno cercava l'emittente, guarda caso mi sono collegato con radio Maria. Erano le 5 del mattino neanche no? lodato Gesù Cristo un qualcosa del genere ha detto una preghiera all'angelo custode o a san Michele non ricordo, durata appena tre secondi dopo per tutto il tempo che mi sono fatto la barba e anche la doccia, questo di radio Maria non ha fatto che dare le indicazioni bancarie dove mandare le offerte, dal Canada, dall'Australia... dico: ma finirà di dare questi iban, queste indicazioni bancarie, cioè che vergogna! Io ho chiuso la radio ho detto, ma questa cosa è una cosa veramente detestabile come si può usare il nome della Vergine, della Madre di Gesù, per fare affari loschi sulla povera gente!!

Certo i vecchietti, gli anziani ... ma ascoltiamo il rosario, va bene lo potete dire anche da voi non è che per ascoltare ci vuole grande capacità! E' vero che loro giocano anche su questa solitudine a

volte questa situazione di tante persone anziane che stanno da soli però qualcuno intervenga! E' intervenuto il Vaticano per fortuna era ora, con questo papa comunque, ma altrimenti per dire questi sono gli scribi! Come posso io andare a dormire in pace quando uno mi parla continuamente del diavolo, ma come si può dormire in pace secondo voi?

Radio Maria crede al diavolo e non crede a Gesù e nel diavolo non si parla la nostra professione di fede, si parla di Gesù, del Padre, dello Spirito, punto. Vedete queste sono le cose che la gente da una parte sente l'entusiasmo, la proposta, la novità di Gesù, ma da un'altra parte come è attaccata a queste forme di controllo, ci hanno inculcato la paura fin da piccoli, questo volto contraddittorio di un dio vampiro che ci succhia tutte le forze... offro al Signore la mia sofferenza, e cara, cosa ne faccio io con la tua sofferenza? Queste preghiere che sono completamente fuori dall'ottica del vangelo della Buona Notizia.

Allora ecco Marco ci parla di questo, duemila anni fa, ha affrontato il problema. Per dire di che cosa Gesù sta parlando ce lo insegna con l'episodio di quell'uomo che viene portato, e dice così.

Praticamente questa casa è strapiena, ma talmente piena che neanche fanno entrare più gente da fuori, dice: <Mc.2,³Si recarono da Lui con un paralitico portato da quattro persone, ⁴non potendo però portarglielo innanzi a causa della folla perché avevano chiuso le porte, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e fatta un'apertura calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. ⁵Gesù vista la loro fede disse al paralitico: "figliolo ti sono perdonati i tuoi peccati">.

Vedete questo è l'insegnamento di Gesù, ma un insegnamento che adesso noi dobbiamo prendere un po' con le pinze e capire bene. Se noi lo prendessimo questo racconto sempre con la storia un po' più da cronaca, da fatterello, scusa come mai portano un paralitico in quattro? Era pesantissimo? Era un sovrappeso proprio pesava 500kg o quintali?. Normalmente le barelle si portano in due, normalmente si fa così e come mai devono scoperchiare il tetto dove si trovava Gesù, proprio nel punto esatto, e come mai Gesù a questi che non dicono parola, ma hanno fatto qualcosa di interessante, scoperchiare il tetto per calare questo tizio, a questo paralitico che non dice niente, non parla, non interviene? Gesù dice: *vista la loro fede*, la fede di quei quattro, *disse al paralitico*, senti Gesù, dillo a quelli che ti hanno portato questo povero disgraziato *disse al paralitico* <figliolo i tuoi peccati ti sono perdonati>.

Vedete noi quando leggiamo il vangelo dovremo sempre farci delle domande, perché Marco sa che il suo modo di scrivere se uno sta attento ha delle incongruenze narrative che servono per attirare l'attenzione su quello che lui vuole dire, che non sta raccontando una storiella che noi possiamo leggere sul giornale ... guarda cosa è successo ieri a Badia Polesine..., no, no, ma che sta narrando qualcosa che ha a che fare con la nostra fede in Gesù, con la nostra veramente vita quando diamo adesione a Lui. Quindi abbiamo a che fare con la teologia di Marco, una teologia che si esprime con queste immagini, con un racconto, perché arriva più direttamente alla gente questo fatto dell'immagine che avendo usato come ha fatto Giovanni per esempio con Nicodemo un discorso più serio sul rinascere dall'alto.

Allora da queste incongruenze noi già sappiamo che Marco ci sta portando un passo in avanti su questa novità del messaggio che Gesù propone.

Se al lebbroso aveva fatto capire che queste norme del puro e dell'impuro non valgono più, che Dio non esclude nessuno dalla sua presenza, che siamo tutti benvenuti, magari andassimo sempre da Lui, magari! Dopo che questo l'ha fatto capire attraverso il lebbroso e che già si è diffusa la storia in giro, adesso vuole dare un passo in avanti, Gesù: guardate che quest'amore così incondizionato non è soltanto per Israele, per questo popolo dell'alleanza del Sinai, ma che quest'amore incondizionato

del Padre è per tutta l'umanità, tutti possono usufruire di questa fonte inesauribile di un amore che non si ritira mai.

Quindi i 4 (persone), noi sappiamo, a Roma ci sono anche le nostre suore ai 4 venti lì vicino al Mariano, dire una cosa ai 4 venti significa averlo sparpagliato a tutto il quartiere o a tutto l'universo, quindi i 4, ecco per quale motivo Marco ha usato questa immagine, vuol dire un'umanità che non appartiene ad Israele, una umanità che è fuori da quello che è tutta la storia di questo popolo, una umanità che sicuramente vive in maniera proprio molto disorientata con un passato molto pesante, con delle situazioni che sono veramente di grande prostrazione fino al punto che ti lasciano come morto, come se tu fossi paralizzato, per cui la tua vita non cresce.

Ecco questa umanità ha sentito parlare di Gesù e questa umanità vuole incontrarlo e se non mi fate entrare dalla porta perché questo è il problema, è che c'è spesso anche questa tentazione, questa tendenza: Gesù mio, Gesù nostro; ma Gesù è di tutti non è dei preti o delle suore, o dei gruppi particolari, quindi liberare anche da questo pregiudizio che Dio faccia del bene a un popolo in particolare perché fuori da Israele dicevano questi scribi, non c'è salvezza. Se tu ti vuoi salvare devi far parte del nostro popolo, ti devi convertire, circondare, fare tutte le nostre osservanze e poi vediamo se tu meriti questo tipo di dono.

Marco vuol far capire che questo non è corretto, questo è contrario alla volontà e al progetto del Padre. Quindi anche i pagani, questa è la figura del paralitico, giacciono in situazione di grande prostrazione di morte, o morte in vita, questo è il paralitico, quando sentono parlare di questo Gesù che ha una capacità di entrare nel cuore delle persone, di rallegrare il cuore facendo sì che tutto quello che era male in te, quello che era sofferenza in te si possa risollevare, allora questa umanità pagana vuole conoscere Gesù. Se non mi fate entrare dalla porta perché voi siete.. avete un sacco di pregiudizi nei confronti nostri che siamo fuori, siamo stranieri, noi scoperchiamo il tetto. Quindi lo Spirito, questo Marco ce lo sta insegnando, lo Spirito suscita sempre, quando uno ha la volontà di incontrare Gesù, quando uno avendo sentito qualcosa di questo messaggio sente il desiderio, l'anelito di poterlo veramente avvicinare, lo Spirito ti facilita la strada, anche scoperchiando il tetto perché tu ti possa incontrare con Lui.

Secondo incontro “Alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua” (Mc 2,11)

Adesso facciamo una cinquantina di minuti di commento al testo di Marco poi lasciamo anche lo spazio per le domande perché non tutti ovviamente potranno stare dopocena a fare questo momento di confronto, per cui fino alle sette che c'è la preghiera al Santuario possiamo dedicare dalle cinque fino alle sei e mezza possiamo stare sulle domande, per chi lo desidera poi poter approfondire. Immagino già tutte le domande che mi arriveranno su Radio Maria, sono già pronto eh! Io dico per carità ognuno ascolti quello che vuole, io soltanto mi auguro che gli cambino nome e dicano <radio padre Livio>, benissimo, ma che tolgano il nome della Vergine da questa radio; ricordate quando c'era la banca santo Spirito?

Ma come si può associare lo Spirito ad una banca, era come dire postribolo dell'Immacolata Concezione la stessa cosa eh? Uno non avrebbe mai dato a un postribolo il nome della santissima vergine, ma dire banca S. Spirito è la stessa cosa perché con i soldi sappiamo cosa si fa, tutto il contrario di quello che Spirito insegna. E' importante anche il discorso dell'uso che facciamo di questi titoli perché con tutto il rispetto delle radio però non si può usare la figura di Maria per assecondare questi gruppi fanatici, fondamentalisti contrari anche alle donne.

C'era un nostro padre, Davide Montagna, che penso molte sorelle lo avranno conosciuto, diceva <non si può essere amanti della Madonna senza prima amare le donne>, questa è una cosa anche molto <o avere culto a Lei senza prima amare le donne> le donne che incontriamo di amarle con cuore proprio come lui ... va bene.

Abbiamo già capito dal vangelo di Marco in quest'episodio del cap. 2 come la dimensione della fede è intervenire non per i peccati che sappiamo questa cosa ormai non interessa al Padre Eterno, ma interviene per la sofferenza umana, il dolore umano, questo sì che interessa al Padre Eterno e Gesù ce l'ha insegnato. Quando nel vangelo di Giovanni 14,8-9, uno dei discepoli, Filippo, dirà a Gesù: *Signore! Mostraci il Padre e tutto il resto ci basta!* Che bella domanda, che bella richiesta che ha fatto questo discepolo e Gesù con una grande pazienza: *Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Quel Dio che nessuno ha mai visto ve lo insegno io come? Con la mia carne, con queste mie mani, con questa mia bocca per parlare, con questa mia persona per avvicinare, per restare con gli altri, questo è Dio per voi.*

Quindi noi per capire chi è Dio non dobbiamo andare a scomodare i grandi teologi, le grandi somme teologiche, basta che prendiamo il vangelo e vediamo quali sono i gesti che Gesù ha fatto, questi sono gesti di Dio e li capiamo tutti benissimo; toccare un lebbroso si capisce cosa significa. Non entriamo in grandi questioni dogmatiche astratte di teologia sull'Essere perfettissimo cose del genere, ma entriamo sulla nostra carne, sulla grande novità della nostra fede che è il Dio incarnato, per cui veramente a Dio interessa il dolore umano, interessa la felicità dell'uomo a Dio, quindi Lui interviene per sollevare il dolore.

Vedete il dolore umano non conosce razze, popoli, tradizioni, ma il dolore umano è di tutti, quindi come può un popolo dire Dio è nostro è per noi, Gesù è del nostro gruppo, se tu non fai parte del nostro gruppo ...; no! no! questo è sbagliato. Quando Marco scrive questa pagina del cap. 2 è perché nelle sue comunità stanno entrando i pagani e non devono essere assolutamente costretti ad accettare la sacrosanta tradizione d'Israele, questa è la novità che presenta adesso Marco, anche i pagani con altre tradizioni, con altre culture, con altre sensibilità anche Dio vuole la loro felicità, quest'amore incondizionato che abbatte barriere viene anche rivolto a loro.

Allora ecco come Marco ha saputo costruire una storia dal punto narrativo molto ben fatta, quindi questi quattro e questo paralitico che abbiamo già intuito sono la stessa persona in due modalità diverse, da una parte l'umanità che sente un peso talmente forte che ti prostra per terra, il peso di che cosa? Di azioni sbagliate, di atteggiamenti che offendono la dignità dell'uomo, di situazioni che non permettono che questa dignità venga garantita o sia custodita, ma da un'altra parte una umanità che non si lascia condizionare da questo peso e si muove, si mette alla ricerca di Gesù, addirittura scoperchiando il tetto per poterlo incontrare proprio nel punto dove lui si trovava nella casa. Ed ecco allora che Gesù capiamo per quale motivo elogia la fede di questi quattro.

Elogia la fede di questa umanità che avendo sentito parlare di Gesù è capace di superare qualunque ostacolo pur d'incontrarlo e pur di ricevere anche la Buona Notizia perché è anche per i pagani la Buona Notizia. Questo significa che non possiamo avere nessuna prerogativa, non possiamo arrogarci, dire: no, noi, noi prima..! Questo non esiste per il cristiano, questa visione esclusiva, questa visione che soltanto quelli del nostro gruppo, sanno fare le cose in maniera meritevoli o possano partecipare di queste benedizioni.

Quindi l'insegnamento che ci ha fatto Marco già da queste prime battute che ha fatto è fondamentale appunto per comprendere la portata della Buona Notizia di Gesù, del vangelo che

Marco sta qui raccontando e Gesù rivolge in maniera, anche avendo visto la fede di questi quattro, però si rivolge a quell'uomo in maniera molto tenera come Dio si rivolgeva al suo popolo: <figliolo, figlio mio> quindi con questa tenerezza che fa capire che anche i pagani che non sono meritevoli di nulla, ma sono benvenuti ad incontrare questo Dio che non esclude nessuno dalla sua presenza. Ed ecco che dopo che Gesù, e non si capisce per quale motivo di fronte a questo paralitico uno si sarebbe anche vedete (è una questione sempre della logica narrativa) ma vedendo la fede di questi avrebbe detto al paralitico alzati e riprendi la tua strada no! no! I tuoi peccati ti sono perdonati. Quindi vedete Gesù vuole andare alla radice del problema, vuole capire qual è l'ostacolo, quale è la causa che mi rende così prostrato che mi rende incapace di prendere in mano la mia vita quindi bisogna rimuovere l'ostacolo e dopo possiamo passare alla seconda azione.

Marco subito fa intervenire la figura degli scribi, Mc. 2,⁶) *Erano la seduti alcuni scribi e pensavano in cuor loro: <perché Costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?>*. Ecco! attenzione l'attrazione che Gesù esercita con grande entusiasmo la casa che si riempie, ma poi sempre la paura che c'è qualcuno che ci controlla.

Avremmo fatto bene a venire in questa casa a trovare Gesù dopo quello che ha detto e quello che sta dicendo? “*i tuoi peccati ti sono perdonati*”, perché vedete certo cosa stanno a fare questi scribi in quella casa, è tutta una cosa anche un po'... non è che Marco scende nei particolari noi torniamo sempre nel registro della teologia, sappiamo che gli scribi hanno subito quest'occhio, l'occhio accusatorio nei confronti di Gesù.

L'ha già fatto vedere l'evangelista, lo farà vedere subito anche nella sinagoga quando Gesù starà per guarire un uomo che ha la mano inaridita, la mano rinsecchita, per cui quello sguardo così avverso, questo sguardo, questa accusa, questo sappiamo che nel vangelo torna spesso, però il fatto che loro non si pronunciano dice: *pensavano in cuor loro*, c'è questa specie come di...., che questo è molto tipico della religione, sapete. La gente che magari ha questo così attaccamento anche se ti vede non dice le cose in faccia, ma cerca poi altre vie per colpirti, non sono mai franchi, non sono mai così diretti nell'affrontare le cose. Marco ovviamente, a parte il discorso, ripeto che quadra benissimo nei confronti di questi scribi che sappiamo che poi intervengono con le loro parole accusando Gesù, ma qui l'evangelista è arrivato ad un livello più profondo, come che questi scribi l'abbiamo sempre noi nella nostra mente questo controllo ce lo abbiamo anche noi nella nostra mente, capito.

Quindi loro hanno inculcato in maniera talmente forte la dottrina che questo censore poi funziona anche così, dicono gli psicologi, questo censore ce lo portiamo sempre dentro. Ha scritto una volta un psicanalista francese, un'opera bellissima: l'amore del censore, tutti amiamo questo censore che ci portiamo dentro, ci hanno insegnato ad amare chi ci controlla.

Quindi Gesù, benissimo voi siete venuti in questa casa, vi siete sentiti attratti allora dovete fare una scelta o state con le cose che io vi insegno o potete continuare con la dottrina degli scribi.

Quindi Gesù di fronte all'accusa che Lui sente che certamente sappiamo che poi verrà accusato in maniera pubblica dagli scribi, ma è già la stessa gente che arriva a pensare che Gesù ha fatto qualcosa che non era assolutamente pensabile perché già tanto il Battista lì nel deserto che ha proclamato un battesimo per la conversione dei peccati, la gente doveva andare lì al Giordano, al deserto, convertitevi, si dovevano battezzare quindi già qualcosa lì un po' di ... Ma che Gesù in una casa, di fronte a questi tizi che hanno scoperchiato il tetto, che hanno portato il lettuccio, il letto di questo tizio qua, che sappiamo che sono gente che non merita nulla, che non hanno niente così da presentare, nessuna credenziale da presentare, i pagani erano tutti dannati secondo la religione

d'Israele, un po' come si pensava anni fa nella Chiesa Cattolica: tutti quelli che non erano battezzati erano tutti proprio destinati alle pene dell'inferno.

C'era ancora la storia del limbo vi ricordate? Poi fortuna che è stato tolto anche quello, piano, piano cadono tutti questi altarini, questa presunzione! Quindi Gesù che in questa casa abbia detto una cosa che soltanto Dio poteva fare e proprio non in una casa, certamente i peccati si perdonavano nel santuario con tanto di atto di dolore, con tanto di sacrificio da presentare e con tanto di benedizione da parte del sacerdote di turno, quindi le cose si facevano secondo tutto un certo schema. Gesù ha saltato tutti gli schemi Gesù, ma neanche ha chiesto la conversione a questi qui perché almeno Giovanni Battista diceva convertitevi cioè cambiate atteggiamento, Gesù manco questo ha chiesto.

Manco ha chiesto: ma prima vi siete convertiti da tutte le vostre malefatte? No! soltanto mi interessa il vostro desiderio d'incontrarmi, di fare qualcosa, di rompere, anche di aprire il tetto pur di venire vicino a me, a me interessa soltanto questo, che voi abbiate dimostrato un'attenzione così grande nei confronti della mia persona, sapendo che davanti a voi c'è questa possibilità di riprendere in mano la propria vita, di uscire da questa prostrazione, tutto è stato perdonato. Vedete? Questo è il perdono secondo la fede in Gesù, e non è secondo la religione certamente!

Per questo la gente in quella casa accusa Gesù di essere un bestemmiatore, ha tentato a quello che più sacro c'è che è l'onorabilità di Dio, che soltanto Lui aveva il potere, l'autorità, di fare questo.

Vedete non dicono, è interessante, come si può arrivare quando si tratta della bestemmia a manifestare questo disprezzo: *<costui bestemmia>*, non Gesù, pensavano Gesù ha bestemmiato cioè non lo nominano neanche, non nominarlo è come il titolo sulla croce: il re dei giudei è costui. Abbiamo letto domenica scorsa nella chiesa di Cristo RE secondo il vangelo di Luca. No! Non si mette neanche il suo nome secondo Luca, *Costui*, disprezzo assoluto e questa è veramente la cosa che scandalizza perché Gesù non ha rispettato assolutamente nessun criterio, nessuna categoria che la religione impone per ottenere il perdono dei peccati, assolutamente nessuno.

Ma a Gesù gli è bastata questa adesione, questa attenzione verso la sua persona e sapere che dalla sua persona questa gente può ricevere quello che gli manca perché la vita riprenda, del resto non ci interessa nulla dice Marco e Gesù non parlerà più del perdono dei peccati in tutto il vangelo. Una volta che questa storia già si è scritta, che questa testimonianza è stata fatta, il problema non si pone più, non perdona più i peccati a nessun altro personaggio in tutto il vangelo di Marco. Si parlerà più avanti, lo vedremo adesso, in questo passaggio, ma non dice esattamente peccati il testo.

Tutte le bestemmie, tutti i peccati, ma non è proprio.. più mancanze sarebbe la traduzione del testo, i termini che adopera Marco, ma non la bestemmia contro lo Spirito. In quel momento Gesù fa un piccolo inciso per far capire ai suoi accusatori che sono gli scribi, adesso parlano benissimo, prima non parlavano, adesso parlano. Vedete un po' questa religione che rende tutti muti, nessuno che ha il coraggio di pronunciarsi sempre con questa specie... vediamo cosa dice il capo, perché gli scribi dicevano: attenzione a Gesù, state molto attenti a Lui perché tutte le cose che questo uomo fa le fa nel nome del principe dei demoni questo "belzebù" signore degli escrementi.

Questa è stata una scomunica pubblica che gli scribi hanno fatto contro Gesù, è stata un'accusa fortissima e Gesù di fronte a questa accusa dice sappiate bene questo che satana non può lottare contro se stesso e che se io libero con questo dito di Dio, con questa presenza del divino ecco che non può essere qualcosa che viene da chi è nemico di questo Regno di chi è contrario al bene della persona, alla crescita, allo sviluppo umano.

Quindi poi affronteremo questo discorso della bestemmia contro lo Spirito che non può essere perdonato, ecco l'impossibile perdono, perché non è altra cosa che la malafede, non è altra cosa che

chiamare al bene male e al male bene. Questo dice Gesù non si può perdonare perché tu hai la mente talmente deformata che anche se io ti perdonassi tu continuerai a dire questo è male per me che tu mi perdoni, certo, ma molta gente ancora pensa così! Noi non ci rendiamo conto di come questa dottrina degli scribi ci ha proprio un po' assorbito il cervello. C'è gente, adesso abbiamo finito l'anno della misericordia si fa per dire perché la misericordia non finisce mai, che ti ascolta per i primi 5 minuti su questa misericordia ma al settimo minuto, per favore ci parli della giustizia, del giudizio, il giudizio, a noi interessa questo.

Ma guardi che il giudizio è una cosa molto antipatica, poi Gesù non ha mai parlato di questo, no! a noi ci interessa questo! Ma come? È molto più bello che parliamo della misericordia perché la misericordia fa del bene a tutti, abbiamo bisogno di sentire quest'amore compassionevole, no! Lei ci parli di quello che ci fa male. Vedete la gente preferisce che tu gli parli di quello che fa male, le condanne, la pena eterna, l'inferno, le minacce, invece che tu gli parli di un Dio misericordioso. Parlare di un Dio che è misericordia ancora oggi scandalizza molta gente perché preferisce che tu gli parli di quello che ci fa star male non di quello che ci fa star bene. Ma scusi, ma se Dio è misericordioso questa è una cosa bellissima, non parliamo mai abbastanza di quello... no! però Dio è giusto, c'è sempre qualcuno che alza la mano chiedendo questo tipo di chiarimento applicando al concetto di giustizia il nostro diritto canonico, il nostro diritto romano insomma, l'impostazione dell'impero romano, ma non la tradizione biblica dove la giustizia è la fedeltà di Dio alla sua essenza, alla sua parola, tutto quello che di buono ha fatto sempre per tutti.

Quindi **Dio è misericordioso perché è giusto ed è giusto perché è misericordioso**, se vogliamo usare anche questo tipo di linguaggio ma non sono due cose diverse. Questo è sbagliato pensare che da una parte c'è la misericordia però è giusto, no è la stessa cosa, caro, la giustizia di Dio e la sua misericordia. La misericordia di Dio si manifesta come questa fedeltà che non si ritira mai. Ecco Gesù ha accusato gli scribi, l'accusa proviene dal profeta Isaia, di aver inculcato nella gente questa visione storta della realtà, per cui chiamano al bene male; che io ti liberi questo è un bene, no! è un male che tu sia liberato. Ma guardi che se io non mi libero soffro; per te è benissimo che tu soffra, ma come è bene? No lei deve soffrire anzi più offrirà le sue sofferenze al Padre Eterno più meriti conquisterà per andare nell'aldilà un posto preferenziale. Queste cose assurde proprio ridicole.

Ma come si può dire una cosa del genere? Come si può dire per te è un bene che tu soffra. Ma come puoi dire una cosa del genere, ma questo è disumano, è quello che Gesù ha cercato subito di chiarire: no, no! Dio non vuole la sofferenza di nessuno e quando una persona sta male non è che dobbiamo offrire a Lui la nostra sofferenza ma è Lui che si offre a noi, perché in questo momento non venga meno la nostra fiducia, la nostra sensazione, la nostra percezione che questo Padre ci sta sempre accanto. Non io mi offro a Lui, ma Lui si offre a me, così abbiamo imparato dall'incarnazione, questo Dio che si è fatto uomo, questo significa l'offerta massima.

Io Signore ti offro le mie sofferenze, no caro non so che farmene, sono io che mi offro a te perché tu sappia fare anche di questo momento così faticoso qualcosa anche di buono, una opportunità. Certo che noi sappiamo che dobbiamo fare i conti con situazioni dolorose, ebbene sono opportunità per crescere ancora meglio nella nostra umanità, per essere ancora più misericordiosi, per essere ancora più capaci di affidarsi, di dire Signore comunque io sento che questa presenza mi fa in tutto il mio dolore mi fa ancora più bene e poi avere un occhio attento per quelli che sono le sofferenze degli altri, certamente. Allora non è che devo offrire a Lui, ma io vengo dalla persona che sta male e gli prendo la mano e gli dico stasera sto con te, ti faccio compagnia perché so che stai passando momenti molto difficili.

Questo è quello che ci insegna Gesù, ma questa storia di offrire a Lui le nostre sofferenze, tutta questa pietà malsana, ma dove porta tutto questo? Porta soltanto ad un narcisismo, a questo mettere sempre in mostra la propria persona, io, io, io, quando Gesù ci ha detto proprio tutto il contrario: “Guarda che chi vuol salvare la propria vita la perde, è quando smetti di pensare alla tua vita e ti occupi di quella degli altri che la vita comincia a prendere questa qualità e questa forza che l’hai già guadagnata per sempre e non ci saranno sofferenze neanche la morte che possano impedire a questa vita di arrivare al suo massimo, al suo traguardo di massima pienezza.

Vedete come noi dobbiamo fare i conti con tutto il rispetto per carità perché adesso mi faccio prendere dalla mia foga di andaluso spagnolo, ma con tutto il rispetto perché quando parliamo della sofferenza sono cose molto delicate e dobbiamo avere un grande rispetto, un grande pudore però noi dobbiamo sempre fare i conti con la Buona Notizia di Gesù, non possiamo affidarci a pietà vane, a dottrine obsolete, a cose ammuffite ma prendiamo la Parola e confrontiamoci, per qualcosa è stato scritto questo vangelo!. Non è una specie di optional per gente che vogliono fare un certo tipo di cammino spirituale come una volta si usava con il vangelo, no! è il pane nostro, è il pane quotidiano nostro, è questa Parola che ci dà la luce, che ci dà la capacità di saper capire anche nei momenti più dolorosi in che modo la nostra vita si sta orientando sempre su questa realtà di pienezza.

Quindi Gesù ha capito questa resistenza da parte di quelli che stanno nella casa e lo accusano di bestemmiatore proprio perché Lui ha usurpato il ruolo di Dio, perché soltanto Dio può fare questo perdono e non certamente in una casa. Poi anche se si faceva nel tempio la gente non era mai convinta di averlo ricevuto fino in fondo, talmente che nella tradizione d’Israele ancora oggi c’è la festa dello Yom kippur, il giorno della grande espiazione dove si fa questa specie di remissione di tutti i peccati perché anche se tu ti sei pentito e hai fatto tutte le tue cose, però non siamo mai sicuri. Chi può essere sicuro di aver avuto questo perdono? Gesù l’ha detto, certo, possiamo essere più che sicuri perché ha parlato in prima persona e interviene Gesù che conosce nello spirito, nella sua percezione più profonda che così pensavano tra sé disse loro: *<perché pensate così nei vostri cuori? che cosa è più facile dire al paralitico, ti sono rimessi i peccati o dire alzati e prendi il tuo lettuccio e cammina?>*. Ora certo dalla domanda che Gesù ha fatto si capisce un po' subito la risposta perché vedete che uno dica ti sono perdonati i tutti i peccati, va bene è una cosa molto interiore, molto intima mia però tutto rimane lì, che io da questa esperienza del perdono possa riprendere in mano la mia vita questo se ne accorgono tutti, tutti nella stanza hanno visto cosa è cambiato in me come la mia vita ha preso adesso una piega completamente diversa.

Quindi Gesù sfida questi partecipanti a rispondere però Lui anticipa: *<perché sappiate che il Figlio dell’Uomo ha l’autorità dice Gesù l’exsousia, proprio questa autorità che viene da Dio, hai l’autorità sulla terra di rimettere i peccati, io ti ordino disse al paralitico, alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua>*. *Quelli si alzò prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliavano e lodavano Dio dicendo: < non abbiamo visto mai nulla di simile>*. Vedete come Marco scrive in maniera magnifica! Non dicono questi finalmente parlano, finalmente possono aprire la bocca, prima erano tutti zitti. Questo bestemmia! come ha fatto una cosa del genere Gesù qui in questa casa? Finalmente sentono questa forza liberante che gli permette di esprimere la lode, però per che cosa? Non perché abbiamo imparato una dottrina, il nostro “guru” oggi ci ha dato un pensiero proprio magnifico, no, no, no, perché abbiamo visto qui con questi occhi che quel tizio era prostrato per terra, si è alzato, ha preso questa barella e se ne è andato tranquillamente a casa sua. Mai abbiamo vista una cosa simile.

Vedete l'esperienza della Buona Notizia non passa attraverso dottrine ma attraverso realtà che posso io subito constatare. Sappiamo che questo è vero, sappiamo di tanta gente, veramente questo è l'effetto liberante della buona notizia che quando la sentono nella propria pelle la vita ti cambia. Prima eri una specie di straccio, adesso la gente non ti riconosce più. È come con il cieco dalla nascita, sembra lui, non è, ma gli assomiglia, ma era sempre quel cieco che ha recuperato la vista che gli sono stati aperti gli occhi perché ha incontrato questo uomo chiamato Gesù.

Quindi la buona notizia ha questo effetto liberante, può trasformare la tua vita, renderla finalmente una vita che tutti vedano gli effetti salutari di questa Buona notizia. Per fare soltanto un piccolo commento su questo, abbiamo conosciuto delle persone purtroppo che hanno dovuto affrontare dei dolori immensi come penso che non ci sia nessun altro dolore su questa terra per un genitore come la perdita di un figlio, la morte di un figlio, una cosa molto, molto dura; ebbene abbiamo conosciuto delle persone che sono venute a Montefano che erano degli stracci proprio, donne, soprattutto madri, ma che a contatto con la Buona Notizia con questo messaggio liberante hanno ripreso di nuovo la vita perché si tratta anche di riprendere la vita con il tuo dolore, con questa ferita profonda che ti è arrivata, si può riprendere la vita, questa è la Buona Notizia.

La Buona Notizia non è che non ti succederà mai niente di male non è questa la Buona Notizia di Gesù. La Buona Notizia è che anche se ti succede qualcosa di molto doloroso la tua vita non si ferma, tu continui a camminare, tu sei protagonista della tua vita, tu non sei trascinato da questi eventi, da queste situazioni, non sei schiacciato da questi pesi. Questa è la Buona Notizia, di fronte all'avversità, ed è il vangelo di questa domenica, domani prima di avvento, di fronte all'avversità sentiamo un coraggio più grande, è una opportunità per crescere in quel coraggio che non si pensava neanche di avere, anche quando dobbiamo affrontare un dolore una malattia, sapere che è una opportunità per crescere nel coraggio, nella fiducia, nella capacità di mantenere ancora più viva questa nostra adesione a Gesù.

Parlando di queste nostre amiche, queste donne, una bella donna ma era arrivata veramente portata dalla la nipote a parlare da noi. Poi ha incominciato a frequentare gli incontri, lei ha sentito questo messaggio che cosa significa la vita, che cosa significa anche la fede nella resurrezione, cosa significa saper vivere il dolore con una visione umana e non disumana che ti schiaccia, e niente, questa donna ha ripreso a truccarsi, è una bella donna, a riprendersi, a curarsi bene. Non andava più al cimitero perché ha capito che nel cimitero non c'è niente, non andava più a ordinare le messe per il figlio defunto e le amiche dicevano: ma che cos'è successo? Mica hai cambiato religione te?

Così le hanno detto le amiche che aveva cambiato religione, perché per questa gente il dolore per la morte di un figlio ti deve condannare all'ergastolo continuo e tu dovrai soffrire sempre e manifestare questo tuo dolore, questa tua rinuncia, questo tuo proprio punirti continuamente invece no! Io mi trucco perché ho un marito, perché ho altri figli, perché ho le amiche da incontrare e mi prendo di nuovo un bel vestito ed esco fuori. Questo non è pensabile alla gente della religione, vedete, ecco il peccato contro lo Spirito che per te quello che ti fa male lo devi così prendere come la cosa più buona che ti poteva capitare. Ma come puoi dire una cosa del genere? E anche se mi è capitata ed è così terribile, io riprendo a vivere e non mi lascio condizionare appunto, da queste ferite, da queste situazioni così gravi.

Quindi vedete la gente ha visto questo; quello che abbiamo visto, che questo tizio ha ripreso la vita, come quelle amiche che hanno visto che la loro amica aveva cambiato religione, perché non andava più a piangere davanti alla tomba del figlio e si truccava, andava dal parrucchiere, è diventata una bella donna un'altra volta, Questa è la Buona Notizia di Gesù **che qualunque cosa ti**

succeda nulla potrà mai bloccare questo tuo continuare a crescere in vita, ad essere una persona che comunque sappia offrire all'altro con tutto il dolore che tu possa vivere le cose che gli fanno piacere.

Comunque Marco, vedete l'episodio si conclude con questa dichiarazione che fa la gente radunata nella casa, però Marco dice che quando Gesù si è rivolto a questo individuo, non dice: io ti perdono i peccati, non ha parlato lui in prima persona, ma *ti sono rimessi i peccati*. Ecco questa è stata la bestemmia, che Gesù ha parlato come se fosse Dio stesso, perché Lui poteva dire: io ti perdono, ti rimetto ... questo è un pazzo proprio ... no, no è che Lui ha usato una espressione come se fosse stato veramente Dio a dirla, quindi la bestemmia è che Gesù usurpa il posto di Dio, si vuol mettere al posto di Dio per essere Lui che ha questa autorità.

Gesù come risponde? *Perché sappiate che il Figlio dell'Uomo*, non dice "io, Gesù di Nazareth, lo vedremo domani nel vangelo dove si parla del Figlio dell'Uomo secondo Matteo, Figlio dell'Uomo è il titolo che più si addice a Gesù, che più gli evangelisti adoperano per farci conoscere e capire l'identità di Gesù. Figlio dell'Uomo è un'espressione semitica che vuol dire "l'umano", uno che appartiene alla razza, al genere umano o Figlio di Adamo lo stesso, uno che appartiene alla razza umana.

Ma Figlio dell'Uomo ancora perché Adamo abbiamo a che fare sempre con un popolo con una tradizione, ma Figlio dell'Uomo è l'umanità, una umanità che è così varia . Questo titolo l'ha usato il profeta Daniele quando lui ha una visione profetica, ha visto gli imperi della terra e gli imperi in questa visione di Daniele, vengono così identificati o vengono descritti con tratti selvatici come bestie feroci; orsi, leoni, come sono gli imperi insomma. Sappiamo che si azzannano a vicenda, questi imperi. Questa è la visione di Daniele, però che questi imperi sono caduti tutti.

Invece quando Dio ha affidato la sua autorità l'ha data non a questi imperi, ma l'ha data a uno simile a Figlio dell'Uomo dice Daniele, quindi a uno che ha tratti umani. Quindi il potere disumanizza, il potere ci rende feroci, pronti a sbranare il nemico, l'avversario, questa umanità ci rende capaci di ricevere la più alta dignità da parte di Dio. Questo l'ha detto Daniele e gli evangelisti riprendono, anche Ezechiele usa questa espressione, però affinano il tiro perché Daniele dice che ha ricevuto la autorità anche per dominare questi popoli pagani. Gesù non viene per dominare nessuno perché qui abbiamo pagani rappresentati da questi quattro che non sono stati dominati dall'autorità che ha ricevuto il Figlio dell'Uomo ma sono stati accolti a braccia aperte. Il Figlio dell'Uomo viene per servire anche questa umanità che non appartiene a quel popolo, ecco la novità di Gesù, la proposta completamente nuova della Buona Notizia.

Quindi l'autorità la riceve questo Figlio dell'Uomo che non viene per dominare, secondo Daniele, ma viene per servire secondo Marco e gli altri evangelisti e la cosa più bella è che attraverso questo titolo Figlio dell'Uomo ci possiamo vedere riflessi tutti noi, perché se Figlio dell'Uomo significa "l'umanità", "l'umano", in Gesù è l'Umano con la "U" maiuscola, questa umanità completa, dove non c'è nulla che possa incrinare la grandezza di essere uomini.

In Gesù vediamo veramente questa grandezza dell'essere uomo. Quindi figlio dell'Uomo con la "U" maiuscola potremo dire, ma questa umanità la possiamo anche partecipare noi se noi diamo adesione a Lui, se noi ci lasciamo veramente guidare o ci lasciamo veramente trasformare da come Lui ci ha insegnato in che maniera si vive l'umano. Quindi "il Figlio dell'Uomo" è un titolo che comporta, che comprende tutta la comunità, per cui il Figlio dell'Uomo ha ricevuto, dice Gesù, perché sappiate che il Figlio dell'Uomo ha il potere sulla terra. Quindi, questa autorità non viene da un governo, da una autorità ecclesiastica, ma questa autorità viene da Dio stesso, ma questa autorità

la ricevono, veramente l'ha ricevuta Gesù, l'Uomo per eccellenza, ma in lui la riceviamo anche noi, anche noi possiamo essere come Gesù, uomini e donne che vivono pienamente questo modello e abbiamo su tutta la terra non soltanto su un popolo, questa autorità di perdonare i peccati.

Gesù che non parlerà più di peccati però incaricherà sempre i suoi discepoli di andare a proclamare questo messaggio che serva per sollevare le persone dal proprio dolore e sappiamo che alla base di questo dolore spesso può esserci una realtà di prostrazione di un passato sbagliato, di un peccato che non permette la mia crescita, di tutto questo possiamo essere liberati.

Però Gesù non dirà mai che bisogna andare a parlare di peccati, lo ha detto già in questo episodio, ma che bisogna sempre intervenire perché le sofferenze umane possano essere alleviate, possano essere così sollevate e la persona possa riprendere di nuovo la vita, come ha fatto questo tizio, questo uomo che ha avuto da Gesù questo ordine: *alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua*. Ha eseguito proprio in maniera fedele queste parole di Gesù, quindi anche questo significa la fede in Lui, fidarci di quello che Gesù ci insegna, ma una fede che ti porta a riprendere di nuovo la strada, ad essere di nuovo indipendente, autonomo, non dipendi da nessuno e soprattutto neanche nei confronti del tuo passato rappresentato da questo lettuccio, ti senti proprio a disagio, lo puoi caricare sopra.

Certo che uno non è che cancella il proprio passato, tutti conosciamo le nostre storie, non si cancella, non è che si fa una specie di reset come con i computer. Però anche se io so da dove vengo, so qual è la mia storia, pur sbagliata che sia, questo non mi impedisce di camminare, sono così consapevole e sono così ormai liberato da questa esperienza che ho fatto di un Dio che non guarda i miei meriti o le mie appartenenze, ma che guarda soltanto il mio bisogno di uscire da questa prostrazione, ecco, io mi posso portare sulle spalle il lettuccio, e questo non mi crea più nessun problema, non è più un fantasma, uno spauracchio che ogni tanto appare, queste fobie, o queste specie di paure delle cose passate, ma è qualcosa con la quale posso vivere nella massima serenità, me lo porto sulle spalle, posso avere questa completa lucidità nel camminare senza che questo sia un peso nella mia vita che mi impedisca di portare avanti appunto questa strada.

Poi è molto bello che Gesù lo congedi a casa sua, meraviglioso questo!, perché non devi rimanere nella casa di Israele caro per avere tutte le benedizioni necessarie, torna al tuo ambiente, torna alla tua realtà da dove provieni, tu continua a crescere in quella realtà. Vedete questo è il bello della Buona Notizia che non ha creato dei gruppi chiusi, non ha condizionato. Purtroppo si è persa questa novità e anche con tutta la buona fede di chi è andato in missione, che è partito per paesi lontani, ma non ha portato solo la Buona Notizia, ha portato anche la cultura con la quale questa notizia doveva essere proprio così accettata. Questo è stato anche deleterio, perché non si è rispettata la cultura e la sensibilità di questi popoli. Con tutta la buona fede, per carità, i nostri missionari fratelli e sorelle hanno lavorato ma se vado io in Uganda ad insegnare il latino, il canto gregoriano, a loro piacciono i tamburi, impariamo con i tamburi a celebrare, no! tutte queste bambine vestite di bianco cantando la "Salve Regina". Ma che cosa c'entra questo? Queste bambine non capiscono niente, questo latino è la nostra tradizione, cioè vai a casa tua, non devi più dipendere dalla tradizione di questa casa che è la tradizione di Israele, certo con tutte le cose meravigliose. No, tu hai altra tradizione quindi il bello della Buona Notizia di Gesù è che apre a questo pluralismo, questa visione plurale della realtà, non monolitica, non omologata che tutti qui pensiamo, ci pronunciamo, danziamo nella stessa maniera, magari danzassimo, ma con questa diversità che rende ancora più ricca la nostra comunità e il nostro essere veramente toccati da questo Dio che è esclusivamente buono appunto, che non ritira mai la sua attenzione.

Quindi vedete come Marco ha saputo descrivere questo discorso del perdono in una maniera completamente nuova secondo la dimensione della fede. La fede che cos'è? l'ha detto Gesù a questi: *vedendo la loro fede disse al paralitico: i tuoi peccati ti sono perdonati.*

La fede non è dono di Dio, come insegna magari ancora qualcuno, ma **la fede è la risposta al dono**, che io mi senta attratto da questa tua proposta, io do la mia adesione, la mia fede a quello che tu mi proponi e la fede è talmente grande che sono capace anche di scoperchiare il tetto, cioè che non mi lascio condizionare da questi che mi chiudono la porta. E' molto bello questo aspetto che è tutto un artificio letterario certamente, anche se poi quando uno va in Palestina si capisce trova le case lì a Cafàrnao dove i tetti erano fatti con cannuce che si poteva anche così riavvolgere, cioè non è che sono i nostri tetti con le tegole, col cemento armato.

Quindi a parte questo discorso che potrebbe filare, all'evangelista quello che interessa farci capire come questa umanità che viene da un'altra realtà che non è quella d'Israele, sentendosi attratta da Gesù ha saputo superare gli ostacoli pur di incontrarlo ed è bello che sia con quest'immagine del tetto scoperchiato perché quando Marco presenta l'inizio del suo vangelo con il battesimo di Gesù, così comincia proprio Giovanni Battista che predica e Gesù che va a farsi battezzare così comincia il vangelo di Marco, dice l'evangelista che quando Gesù uscì dall'acqua, si battezzò, i cieli si, noi diciamo si aprirono, no si *squarciarono* perché quello che si apre si può richiudere un'altra volta. Apri e chiudi quella porta per favore, quello che si squarcia, la stoffa che si è squarciata questa non la ricuperi più, si vedrà sempre proprio il rammendo, il rattoppo. Il fatto che con il battesimo di Gesù i cieli si siano *squarciati*, il cielo era sempre la dimora di Dio in questa visione un po' mitologica che avevano gli antichi, quindi con il battesimo, con l'impegno che Gesù assume con il suo battesimo di essere portatore di quest'amore incondizionato del Padre, fino al punto di essere pronto a dare la vita, questo è il battesimo di Gesù dare la vita per amore, quando Gesù manifesta pubblicamente questo suo impegno, i cieli si squarciano quindi vuol dire che la comunicazione tra Dio e l'uomo è garantita per sempre. A quell'epoca si pensava che Dio era talmente offeso, talmente arrabbiato, talmente veramente disgustato di questa umanità sempre impura e peccatrice, (come dicono a radio Maria) che si era rinchiuso nel suo cielo dietro sette chiavistelli e non c'era modo di ...; ecco allora: ascoltaci Signore; vediamo se ci ascolta; ect. questa visione sempre di un Dio lontano, ecco con Gesù questo si è cancellato.

Con Gesù i cieli rimangono strappati, squarciati, quindi la comunicazione è sempre garantita, sempre possibile tra noi e Lui e non c'è nulla che possa impedire questa comunicazione, che possa impedire questo accedere a Lui, che si possa sentire in noi la sua presenza.

Il fatto che i cieli si sono squarciati, niente meno la dimora di Dio, figuriamoci la casa d'Israele! Anche la casa d'Israele è stata scoperchiata dallo Spirito per dire che quelli che presumono di avere delle prerogative, di avere dei privilegi che gli altri non hanno che questo è falso, perché la casa è stata scoperchiata, quindi tutti possono entrare in questa casa, anche se voi chiudete la porta, non importa, cioè vedete si rompono queste barriere. E' bello che è ambientato (noi dopo andiamo ad indagare su altri aspetti..) ma è bello che tutto è ambientato a Cafàrnao, poteva essere ambientato a Tiberiade? No, non a Tiberiade, a Cafàrnao perché Cafàrnao proprio era il villaggio di frontiera, era dove c'era il doganiere, dove c'era Levi il pubblicano che faceva pagare le tasse a quelli che entravano dal territorio pagano al territorio giudaico e viceversa.

C'era anche un distaccamento di soldati a Cafàrnao, era proprio il passo di dogana, quindi il fatto che Gesù si sia manifestato in questa casa e in questa casa di Cafàrnao, ha incontrato anche la sua comunità, farà la festa a Levi il pubblicano, a questo peccatore accanito, che lo faccia tutto a

Cafàrnao città di frontiera, vuol dire che con Gesù cadono tutte le frontiere anche se ancora gli americani continuano ad eleggere Trump come loro presidente; faremo una bella frontiera, un bel muro tra il Messico e gli USA; ma anche se c'è questo uomo così poco intelligente con Gesù le frontiere sono cadute tutte. Le frontiere sono ferite dell'umanità, sono frontiere fatte dai governi per approfittare, per sfruttare, per controllare meglio.

Le frontiere delle nostre mappe politiche che abbiamo imparato tutti a scuola, possono proprio essere definite come ferite dell'umano, di questa umanità che viene così classificata di serie "A" e poi c'è quella di serie "B" e poi ci sono quelli che proprio non hanno nessuna classifica. Noi ancora usiamo, e speriamo che voi non usiate mai l'espressione <il terzo mondo>, quanto è proprio umiliante questa espressione! Io veramente se fossi uno dell'America Latina o dell'Africa, io mi offenderei molto se mi chiamassero terzo mondo. Perché terzo mondo scusi? Abbiamo la nostra cultura, abbiamo la nostra lingua, le nostre danze, i nostri poeti, certo non saremo con la tecnica avanzata dell'Europa perché abbiamo avuto tutta un'altra serie di vicissitudini, ma non sono il terzo mondo certamente! Adesso si dice paesi in via di sviluppo, bene questo è un po' più azzeccato, ma una volta si diceva terzo mondo, ma questo è umiliante!

È sempre questa visione che abbiamo noi europei di considerarci sempre di serie "A" e questa gente che proviene da altre latitudini di serie proprio innominabile come succede ancora oggi con tutti quelli che ce l'hanno con i profughi o con i clandestini che fanno quelle campagne disumane e poi magari vanno in chiesa. Questa è un'altra cosa che io non riuscirò mai a capire però non dobbiamo mai perdere la speranza che anche lo Spirito possa soffiare sul cuore di queste persone che si dichiarano cristiane e dicono: vadano a casa loro! Ma quale è la casa loro scusi, dove ti bombardano continuamente, dove c'è la fame, dove c'è la miseria più nera. Quale è la casa loro di questi qui, quando noi l'abbiamo svaligiata per secoli, noi dell'Europa, abbiamo svaligiato questi paesi con tutte le loro materie prime, li abbiamo propri impoveriti, li abbiamo venduti come schiavi, abbiamo fatto dei grandi affari e adesso vadano a casa loro! Ma come posso andare in chiesa io e a celebrare il Dio che ti dice: ma tu scoperchia anche il tetto di questa casa pur di entrare, perché hai diritto anche ad incontrare questa proposta di vita.

Quindi vedete come il vangelo su questo dà delle aperture enormi, come Gesù non ha parlato mai appunto del peccato. Non si parla più del peccato dopo questo episodio se non la storia della bestemmia contro lo Spirito e quando Gesù più avanti troverà sempre a Cafàrnao questo pubblicano, questo esattore delle tasse, anche lui si alza per seguirlo, fa lo stesso gesto del paralitico, *lo chiamò: seguimi, si alzò e lo seguì* e dice l'evangelista Marco che poi fece Gesù a casa sua un pranzo. Ma come? Un pranzo per un peccatore pubblico? Questo qui che è un ladro di professione, questo che collabora con le forze d'occupazione, con i romani, tu lo chiami e gli offri un pranzo? Senza prima dire almeno l'atto di dolore, senza sapere se si è convertito? Vedete questa è la novità di Gesù cioè a Gesù interessa che la vita possa subito sentirsi forte in noi, inutile che la perdiamo in tante cose che non portano a questa esperienza profonda di vita. Certamente Gesù non è che ha invitato soltanto, non ha realizzato il pranzo per Levi, certo tutta la sua combriccola, tutti i peccatori furono a tavola con Gesù. Ma Gesù non ha chiesto: ma voi chi siete? Avete fatto un minimo di penitenza, no! no! siete tutti benvenuti a questa tavola, non vedevo l'ora di accogliervi.

Allora ecco intervengono i farisei, questi cultori del sacro: perché il vostro Maestro si siede a tavola con questa gentaglia? Vedete subito come la religione interviene: questo è inaccettabile, sedersi a tavola con gente, preparare un pranzo, una festa, una cena per gente che veramente proprio non merita nulla, ma come puoi tu fare queste cose? In nome di chi? Tu stai attentando alle nostre

tradizioni, a tutte le nostre norme, a tutta la nostra dottrina, quando sappiamo che cosa si fa con i peccatori. Lo sappiamo benissimo, lo sanno molti preti ancora oggi nella Chiesa Cattolica, che cosa si fa con i peccatori, ma non hanno letto il vangelo sicuramente, non hanno mai letto questa parola di Gesù. Ecco: *<andate ad imparare che cosa significhi misericordia io voglio e non sacrificio>*. A questi cultori del sacro che tirano fuori sempre la giustizia, la norma, la dottrina ecco Gesù gli ricorda il libro del profeta Osea, e lo ha ricordato per due volte nel vangelo di Matteo. E' l'unica volta che Gesù ripete per due volte uno stesso passaggio delle Scritture, vuol dire che era un passaggio importante ma talmente importante che lo ignoriamo sempre in maniera così proprio ostentata.

E anche se Gesù ci ha fatto capire, mandando via questi farisei; guardate qui i peccatori, le prostitute sono benvenuti, voi non siete ancora benvenuti perché avete un occhio malsano. Prima dovete imparare che cosa significano queste parole del profeta Osea, Gesù neanche ha detto andate ad imparare le cose che ho detto ieri quando ero giù nella casa di Cafàrnao ma Gesù li ha rimandati alla tradizione, a Osea, loro si vantavano di conoscere le scritture. Benissimo se voi vi vantate di questa scrittura andate a leggere che cosa ha detto il profeta Osea. Il profeta Osea ha detto che cos'è la volontà di Dio, **il volere di Dio è la misericordia non il sacrificio.**

Benissimo, noi dopo 2000 anni, di più perché Osea è stato scritto nel 500 a.C. noi ancora continuiamo a ribadire il contrario che Dio vuole il sacrificio e non la misericordia, vedete nonostante Gesù abbia mandato via questi cultori del sacro da quella tavola preparata per quei peccatori. Quindi vedete su questo il vangelo sconvolge crea subito delle situazioni di grande anche conflitto, però Gesù in quella casa a quella gente che l'ha guardato con quell'occhio così sospettoso ha detto: voi dovete fare una scelta, o volete venire con me o altrimenti continuate con le vostre dottrine, con i vostri capi religiosi, con tutte le vostre sacrosante norme che vi lasciano anche voi muti, e a modo loro anche prostrati come era questo paralitico.

Allora il fatto che la gente riesce a riprendere la parola e loda Dio perché mai abbiamo visto una cosa del genere, vuol dire che l'insegnamento ha avuto un effetto positivo. Marco quando scrive questa pagina sta dicendo come nella sua comunità anche i pagani sono stati integrati, non sono dovuti passare per tutta la trafila del giudaismo, non sono stati aggrediti nella loro sensibilità, non sono stati indottrinati con la nostra tradizione, ma sono stati lasciati liberi nel loro modo di sentire gli effetti positivi e benefici di questa buona notizia.

Comunque questa è una pagina sola, domani nella messa, nel vangelo, parleremo sempre su quest'argomento sulla storia del vangelo di Giovanni, di quell'uomo che è stato guarito da Gesù quel cieco nato. E anche lì vediamo che il problema si ripropone con caratteristiche diverse, la questione è sempre lì il quid, la questione, che alla gente della religione non piace questo volto misericordioso del Padre. Abbiamo proiettato su Dio questa visione del nostro essere persone sempre così vendicative, così fredde, così capaci anche di manifestare il disprezzo che ci piace che ci parlino di questo Dio così giudice, che ci disprezza, che ci può condannare alle pene eterne o che ci può minacciare da tante altre cose.

Quindi il vangelo non fa altro che tornare su questo tipo di novità e certamente questo creava un grande sconcerto ma appunto le novità servono a quello, senò perché cosa si dicono? Se tutto deve continuare come prima Gesù poteva farne a meno, ma la novità vuol dire che qualcosa di nuovo abbiamo sentito e che da adesso in poi la vita non sarà più la stessa. Vedete non si torna più indietro, quando si fa esperienza di questo messaggio, non si può dire adesso io voglio essere di nuovo prostrato, per terra, mendicante, no! no! adesso ho recuperato la mia dignità, ho la mia

autonomia, mi sento protagonista della mia vita, adesso riprendo ...Ecco questa è la nostra libertà, ci ha liberati dice l'autore dell'Apocalisse e la libertà si vede come? Che la vita la vivo io e non delego a nessuno quello che tocca vivere a me e che io sono unico e irripetibile.

Padre Giovanni Vannucci ha una frase bellissima, dice: ciascuno di noi è una parola che Dio ha detto e che non ripeterà mai più. Pensate questa parola di Dio; ciascuno di noi è questa parola che Dio ha detto con immenso amore e che non ripeterà più. Quindi questa è la nostra libertà di sentirci persone così amate da un Dio che ci rende autonomi per cui non dobbiamo delegare, non dobbiamo dipendere, non dobbiamo chinarci, non dobbiamo essere condizionati ma camminare con questa visione di un Padre che ci accompagna e che interviene come? Potenziando sempre la nostra vita, così ci ha insegnato Gesù e così dovremmo noi con molta pazienza e con molto coraggio praticare.

Grazie del vostro ascolto.

Domenica scorsa era la festa di Cristo Re quella bellissima pagina del vangelo di Luca: il buon ladrone. Non era buono quello lì, era una persona veramente ..; la croce era riservata per i grandi terroristi, per i grandi assassini ma che buono? Comunque oggi sarai con me in paradiso e il purgatorio? Dove lo mettiamo? Questo è se qualcuno vuole chiedere ecco Gesù ha risposto: oggi sarai con me in paradiso.

Interventi e domande

Domanda: A Cafarnaon c'è una sinagoga ...;

Ricardo: A Cafarnaon c'è ancora, l'abbiamo vista, certo. Quando facciamo il viaggio di studi in Israele, si visita proprio la sinagoga non quella del tempo di Gesù ma una sinagoga del quarto secolo molto solenne, con delle belle colonne che i francescani in Terra Santa hanno ricostruito, ma la sinagoga dell'epoca di Gesù si trova sotto quella struttura del quarto secolo, proprio vicino alla casa di Pietro come dice l'evangelista Marco: uscirono dalla sinagoga e andarono nella casa di Pietro dove c'era la suocera di Pietro malata con la febbre.

In tutti questi paesi della Galilea c'era una sinagoga come centro di controllo, di indottrinamento affinché la dottrina ufficiale che partiva da Gerusalemme potesse arrivare a questi punti della Galilea che essendo a contatto appunto con i pagani, erano già territori più verso i popoli pagani, fossero più indottrinati ancora, più inculcati verso questa visione del giudaismo ufficiale, quindi a Cafarnaon c'era la sinagoga che si può vedere quando si visitano gli scavi.

Domanda: Questa parola che abbiamo ascoltato, i passi, i versetti che abbiamo letto mi rimandano alla parabola del buon samaritano anche lì praticamente abbiamo cioè passano i sacerdoti, passano i leviti... nessuno si ferma, si ferma l'eretico (dice Ricardo i samaritani erano tutti eretici) si scandalizzano perché opera di sabato

Ricardo: Per il samaritano no! questo non c'entra, il sabato sarà poi con altre guarigioni che fa Gesù. Anche Marco subito nella sinagoga di Cafarnaon quando c'è quest'uomo con la mano inaridita appunto è lì il discorso allora è che la religione porta a dire questo: la norma è più importante del bene della persona, quindi tu per osservare la norma che così dice: sto dando lode a Dio, perché è la sua sacrosanta norma, io posso far soffrire l'altro. Gesù dice: questo è contrario alla volontà di Dio; quindi Dio vuole il bene della persona anche se per questo bene, per garantirlo dobbiamo saltarci le norme, ben vengano questi salti, dice Gesù e lui lo ha fatto pubblicamente. Vedete quella storia che

poi segue nel vangelo di Marco della guarigione di quell'uomo con la mano inaridita o rattappita o monco, alcuni dicono monco addirittura, ma Gesù dice stavano tutti a guardarlo per vedere se faceva quello in giorno di sabato, quindi già sapevano qual era un po' lo stile di Gesù, non si lasciava condizionare da questa gente.

Ma Gesù prima di guarire quell'uomo ha detto; ma secondo voi cos'è lecito fare il giorno di sabato, salvare una vita o perderla? Ma nessuno voleva uccidere il monco lì! Però il fatto che questa persona era privata dalla sua mano destra, la mano destra significa la possibilità di lavorare, di essere anche te operatore, di essere una persona autonoma perché ti guadagni il pane con il lavoro delle tue mani, quindi questa era come una sofferenza, come uccidere, anche se la norma non ho ucciso nessuno però questo sta male. Allora Gesù dice: no! no! Gesù poteva allora dire, va bene , evitiamo questo conflitto, aspettiamo domani caro, domani ti faccio questa grazia, no, no. Poi Gesù non ha detto; senti andiamo in sagrestia, di nascosto, questa gente non mi piace, ti guarisco lì, no, no, no. Gesù: mettiti al centro, questi mi guardano male, quelli mi sfidano con le loro minacce, pensate che io mi lascio condizionare dal vostro sguardo malevolo, no! mettiti al centro e stendi la tua mano e così fece quell'uomo. Dice l'evangelista Marco che uscirono i farisei dalla sinagoga, lividi, proprio erano arrabbiatissimi, convocarono gli erodiani, che erano nemici di partito perché tra farisei ed erodiani non correva buon sangue, si sedettero a tavola e decisero come uccidere Gesù. Quindi l'ha combinata grossa nostro Signore, perché in quell'episodio della sinagoga ha fatto capire che è più importante il bene di questa persona, che lei recuperi la sua autonomia, che lui possa riprendere la sua attività, che possa sentirsi anche lui creatore come il Padre Creatore che non la norma del sabato che proibisce di fare, ancora è così in Israele, qualunque lavoro di sabato.

Sapete che nel quartiere di "Me'a She'arim" il quartiere ortodosso di Gerusalemme il giorno di sabato chiudono tutto il quartiere, la polizia eh! chiude tutto il quartiere con le transenne perché magari inavvertitamente un turista, un pellegrino che è arrivato a Gerusalemme con la macchina entra in quel quartiere e ti può arrivare di tutto, dalle fucilate ai pitali pieni di urina, tutto ti può arrivare in quel quartiere, perché cosa? Per onorare il nostro Dio.

Quindi io per onorare il mio Dio posso sacrificare il bene della persona, questo insegna la religione. Di certo questa è la cosa più malevola e più disumana che può capitare alla gente. Quindi io per onorare Dio posso sacrificare l'altro, questo non è possibile, assolutamente e chi continua a fare questo certamente crederà nel suo Dio ma non è il Padre di Gesù, non ha fatto ancora esperienza della buona notizia di Gesù.

Allora il vangelo porta sempre a questo tipo di scontro perché bisogna liberare la persona dalla sua sofferenza, da tutto quello che impedisce alla mia vita di essere una vita autonoma, una vita veramente da persona degna. Non devo dipendere, non devo essere trascinato, non devo delegare, non devo affidarmi, devo essere me stesso, questo ci insegna la buona notizia di Gesù, ma questo alla religione non piace perché allora i capi si sentono un po' in cassa integrazione, perché i capi, questi guru, questi che controllano noi adesso che facciamo adesso? La gente adesso dove va? Le offerte a chi le dà la gente? Diventa tutto un problema piuttosto serio che significa far saltar per aria tutto quel sistema.

Il vangelo su questo torna continuamente, la storia del samaritano ma non è che quel sacerdote che è passato, quel levita erano cattivi, anche delle buone persone è che nessun sacerdote può toccare un ferito. Quello insegna la Legge religiosa perché altrimenti ti contamini e non sei più adatto per il culto, quindi una legge disumana. Ma ancora così oggi noi ci portiamo tante leggi nella nostra tradizione cattolica, eh? alcune superate, ma ancora qualcuna dobbiamo ancora superarle

basta leggere la lettera che hanno scritta quei quattro cardinali al papa Francesco, che appunto lui non ha perso il sonno per questa cosa.

Domanda: Come vede questi grandi gesti di grande apertura di papa Francesco in quest'anno giubilare di apertura al perdono...

Ricardo: Li vedo benissimo non vedevo l'ora, grazie il Signore per papa Francesco!

Domanda: ... gliene accenno due che hanno invece scandalizzato all'interno della Chiesa, l'ultimo ha tolto la scomunica [Ricardo, Certo] a chi ha praticato l'aborto e si pentono; un l'altro le donne divorziate si possono accostare all'Eucarestia, io penso che ce ne siano altre aperture da fare, non perché quello che non era permesso diventi possibile perché già le persone si sentono libere, c'è una libertà insomma...

Ricardo: Certo c'è un diritto, c'è una legge civile cheché ne dica Radio Maria sul terremoto, per garantire questo tipo anche di libertà e di rispetto, però è importante che io non devo assolutamente allontanarmi da Dio perché penso che Lui sia contrario a questo bene della persona.

Domanda: Però la Chiesa che sappia leggere la storia, che si cali nella realtà dell'oggi; oggi ci sono delle questioni, delle problematiche che non c'erano ieri, giovani non ne vedo molto i giovani ...

Ricardo: il sabato pomeriggio i giovani vanno in altri posti, si divertono non vengono a fare un incontro il sabato pomeriggio.

Domanda: Ci sono delle leggi morali, religiose che ostacolano un avvicinamento ...

Ricardo: Guarda il discorso è questo qui che noi è da poco tempo che conosciamo la Buona Notizia anche se ha 2000 anni di storia. Il vangelo è stato scritto 2000 anni fa ma l'abbiamo scoperto ieri, se si può dire così, grazie al Concilio Vaticano II che ha aperto, qualche papa prima che ha fatto qualche enciclica sugli studi biblici, ma finalmente abbiamo di nuovo riavuto la parola di Gesù. Chi poteva leggere la bibbia? I protestanti, i Testimoni di Geova, soltanto loro e poi la bibbia dei Testimoni di Geova non è proprio una bibbia affidabile.

Il fatto che il Papa è andato in Svezia ad incontrare i fratelli riformati, ma che una cosa meravigliosa, ma questo non si vedeva l'ora di arrivare a questo tipo anche di.. cheché ne dicano tutti i soci, tutti questi.. gente proprio disturbata mentale. I riformati hanno fatto anche del gran bene certo lo scisma non è mai una cosa sgradita ma comunque hanno continuato, loro hanno riveduto le loro posizioni, loro hanno dato un contributo anche al cristianesimo quindi fondamentale per gli studi perché loro comunque da cinque secoli hanno preso la bibbia in mano noi no! Noi l'abbiamo presa da qualche anno, noi cattolici! Se non in ambienti un po' più selettivi, molto più accademici, allora appunto con la lingua che non è la lingua del popolo, in questo senso.

Quindi il problema è che noi siamo stati privati dal nostro nutrimento che era la Parola, perché al posto della Parola è subentrata la dottrina, e noi abbiamo costruito tutto un castello di storie nostre non sulla parola di Gesù ma sulle nostre dottrine. Alcune saranno validissime però altre no, perché le dottrine passano, la Parola non passa mai, le dottrine passano, cioè che un Papa dica soltanto quelli battezzati che muoiono in grazia vanno in paradiso per cui né chi non muore in grazia, né chi non è battezzato può andare in paradiso quindi immagina una umanità immensa andava tutta dannata! Questo lo ha detto un Papa, e il Papa diceva che fuori dalla Chiesa e lo ha fatto proprio come dichiarazione da Papa, cioè proprio nella Chiesa tutto confessato con i sacramenti, con tutte le grazie possibili ti salvavi e che poi arrivi il Concilio e dica il contrario..

Il Concilio Vaticano II ha detto proprio il contrario, ha detto che anche gente che non è di questa nostra fede però che ha veramente questo seme di umanità si salva tranquillamente. Quindi le dottrine cambiano, meno male, bene benissimo.. Perché tardi? Perché noi in tutto questo processo non siamo stati, ripeto, nutriti dalla Parola, allora il discorso è ricuperare di nuovo ed è questo quello che sta facendo papa Francesco, la centralità della Parola, del Vangelo, della Buona Notizia, come punto di riferimento per le nostre comunità e per la vita della Chiesa. Poi certo rivedremo le nostre dottrine, i nostri accordi, le nostre cose perché ci organizziamo, decidiamo insieme, però se noi prendiamo al centro la parola di Gesù, la misericordia non può mancare mai, mai da parte di nessuno che crede al vangelo e se c'è uno che non è misericorde non è assolutamente in sintonia col vangelo di Gesù, sarà con tutte le sue dottrine, benissimo, le porti avanti, faccia la Chiesa che vuole, ma non è questa la Chiesa di Gesù.

Allora su questo ci vuole un po' di pazienza, sapere che comunque nonostante tutto oggi la possibilità di confrontarsi, di essere illuminati, di nutrirsi di questa Parola, ormai è garantita. Nessuno ci può privare di questo, nessuno ci può privare della Parola. Almeno su questo già sappiamo come incominciare a rivedere quello che ha fatto il Papa, adesso incominciamo a togliere... Già con Giovanni XXIII no! no! queste cose assolutamente lasciamole perdere non siamo con i segni dei tempi. Certo il Concilio ci vuole anche del tempo prima che venga assimilato, non è cosa facile, però almeno non si può tornare indietro su questo, neanche con Papa Francesco indipendentemente da chi sarà il suo successore penso che non si torna indietro su questa testimonianza di mettere al centro la Parola, nessuno mi può negare i gesti che papa Francesco ha fatto! Questi li ricorderemo sempre, non ricordiamo le encicliche, ma i gesti li ricordiamo.

Allora si tratta di questo, di saper sempre offrire gesti che arrivano al cuore della gente persone e facciano vedere una Chiesa che è una chiesa di cuore umano, che è una Chiesa aperta alla sofferenza dell'altro per accogliere questa sofferenza, che è una Chiesa che si impegna per alleviare questa sofferenza, e su questo veramente il compito è su tutti noi, non soltanto del Papa.

Domanda: Sento fare questo ragionamento: se io quello lì lo perdono con quella brutta cosa che ha fatto, quello poi ne approfitta e lo rifarà di nuovo. Allora tu pensi che sia veramente così la gente che faccia questo giochino con Dio o che sia l'ennesima scusa di chi non vuole parlare della misericordia?

Ricardo: Io penso che sia questa seconda cosa chi non vuol parlare di misericordia perché il resto chi se ne approfitta del perdono sappiamo che questo succederà sempre però non per questo noi non continuiamo a perdonare certamente, cioè l'amore è rischiare anche questo tipo di risposta non sincera. Però certamente noi da una parte ovviamente perdoniamo però non è che possiamo col discorso del perdono non stabilire delle norme perché le persone non possono attentare alla tua dignità, alla tua indennità certamente. Su questo la legge interviene anche su questo, dobbiamo essere anche tutelati non è che siccome ci perdoniamo allora chi ci vuole tagliare la testa ce la taglia, no, no questo no! Il discorso è che io non proverò mai rancore nei confronti del mio avversario e se l'avversario continuerà a voler farmi del male io saprò anche come difendermi.

Gesù ha detto che siamo buoni ma non tonti, non è che ci esponiamo al male così, sappiamo anche come reagire sempre nella dimensione della misericordia, questa è la dinamica della comunità. Per questo il discorso non si vive in maniera singola ma si vive in maniera comunitaria perché io da solo forse non gliela farei, però sostenuto dal calore, dall'appoggio dei componenti, dei fratelli lo posso fare questo. Per cui il discorso è che non si sa mai la risposta dell'altro, certo! Gesù anche su

questo affronta il discorso, la parabola di quel famoso padre misericordioso; ma quel figlio che ha avuto l'anello quella notte non è che è scappato un'altra volta visto ... poteva, però non per quello il Padre si è lasciato condizionare. Il discorso è che Gesù parla sempre al positivo, questo a noi ci interessa, non vuole parlare a gente infantile, ma a persone che ci tengono alla vita. Allora quando io mi sento toccato da un amore tale, da un amore che mi ha perdonato, se io mi rendo conto del gesto di chi mi ha perdonato, questo mi deve cambiare la vita.

Questo mi deve far cambiare il mio atteggiamento, se non lo faccio ancora sono vittima della mia cecità, della mia malvagità, certamente sono ancora reduce da questa situazione patologica che mi uccide anche me, certamente. Il peccato è mancare di compassione con se stessi, non è soltanto far del male all'altro ma è anche non compassione verso di te, perché così ti fai del male anche te certamente, cioè non cresci, non sviluppi, non realizzi la tua persona.

Allora l'importante... o come dice: allora certo lei sempre predica questo Dio che è amore allora ciascuno faccia quello che gli pare, bene lo faccia pure ma non ha capito niente allora. Sono sempre persone infantili, persone magari con problemi di altri tipi, ma se io ho capito il valore di un gesto, se io ho la mente accesa, non l'ho completamente così narcotizzata, io da quel gesto imparo qualcosa di positivo e allora mi permette di crescere nella mia umanità.

Gesù pone questo problema, la parabola in Matteo dei due debitori, quello che doveva tantissimi talenti e quello che aveva degli spiccioli. Quello con tanti talenti è stato tutto condonato, ma dopo non ha voluto perdonare colui che gli doveva quattro spiccioli. Bene, questo vuol dire che il dono non ha avuto effetto in lui. Perché vedete che il dono, quando noi diciamo che l'amore è un dono che vi viene offerto, il dono non lo si può imporre certamente, ma deve essere accolto, ma se lo accolgo vuol dire che qualcosa nella mia vita è cambiato, se non lo accolgo, va bene so che continuo a essere una persona non cresciuta, infantile, una cosa molto triste insomma. Però questo non deve essere una legge... divina allora no! poi senza nulla togliere che noi abbiamo uno stato di diritto, le nostre leggi, che devono regolamentare ovviamente che la giustizia venga sempre rispettata e che ovviamente le norme vengano dal punto di vista civile osservate da tutti i cittadini, certamente questo non toglie nulla.

Domanda: sono circa 15 anni che ascolto te e Alberto, per quanto queste notizie e ho cercato di viverle per quanto possibile nella mia vita. Mi riferisco in modo particolare qualche anno fa quando tu hai spiegato questo brano del vangelo. Tu dicevi questo, leggo per poi farti la domanda in modo più preciso, quindi qual è il nucleo della Buona Notizia? È quest'amore, questa portata universale ma il nucleo ce lo dice Marco in questo episodio, i peccati sono perdonati anche senza chiedere perdono, non mi devo umiliare davanti ad un altro, devo soltanto manifestare quest'amore nei confronti di Gesù, la mia voglia di starvi accanto, di averlo come modello di vita, che mi possa dare veramente una alternativa alla mia vita. La domanda: io vivo in una parrocchia di ottomila abitanti, diciamo abitanti, non fedeli.. (anime si diceva una volta) allora io ho assimilato grazie alle vostre spiegazioni questa Buona Notizia però nella mia parrocchia mi trovo da solo e praticamente quando parlo con il mio parroco e quando parlo con i miei amici dico che non frequento il sacramento tra virgolette "della penitenza" perché sono già stato perdonato. Allora tante volte mi trovo nel dubbio: siamo ottomila abitanti io da solo credo diciamo a questa credenza, sono stupido o sto camminando in una strada giusta? Non so, non riesco perché mi confronto con le persone, con la moglie in prima persona e parenti e amici, con il parroco stesso perché io questo l'ho manifestato questo mio atteggiamento con il parroco.

Ricardo: Forse devi cambiare parrocchia, [risata generale] perché ci sono delle parrocchie dove noi andiamo a lavorare, conosciamo dei parroci, delle comunità, dei gruppi che vivono in piena sintonia con questa buona notizia per cui potranno esserci degli ambienti più refrattari va bene ... aspettiamo che anche lì possa arrivare questo vento dello Spirito, questa novità, però il vangelo ci apre gli occhi. Io non posso negare l'evidenza, cioè se quest'uomo ha ricevuto da Gesù questo tipo di dono, i tuoi peccati ti sono perdonati, non si parla di conversione, non si parla di perdono che abbia chiesto, non dice una parola questo tizio, io questo non lo posso negare, che dopo non mi piaccia e non lo legga, benissimo! Mi posso dedicare a leggere altre cose che riguardano, va bene! Allora la risposta la dai te stesso: io quando vivo la mia vita alla luce di questa parola, sento che questa parola mi potenzia, mi incoraggia, mi dà una lucidità se sì, allora anche se ti chiamano stupido capirai, di Gesù hanno detto che era posseduto da belzebùl, quindi non è che se hanno chiamato me così chissà di voi che diranno? Quindi è ovvio, ci sarà anche questo tipo di calunnia, di disprezzo, di critica, benissimo, lo dicano pure.

Però l'importante è quello che tu senti, la tua esperienza. Il vangelo ci porta sempre a fare esperienza con noi stessi, quello che io sento, quello che palpita dentro di me, io sento che questo mi fa star bene, mi fa vivere meglio i miei rapporti anche con la gente che non mi capisce. Certo non posso dare una martellata in testa alla gente perché capisca, però appunto siccome non sono neanche condannato all'ergastolo in quella parrocchia posso anche trovare altri ambienti dove esprimere la mia fede con tutto il rispetto del parroco e dei miei amici, speriamo anche da tua moglie che è più importante per la vita coniugale. Quello che tu dici è abbastanza frequente da un certo punto di vista perché non siamo stati mai abituati a parlare con questo tipo di ragionamento, siamo stati indottrinati in tutta un'altra via, in un'altra maniera.

Allora il lavoro dei biblisti, chi si dedica veramente allo studio per il vangelo è questo perché se io prendo il brano di Mc. 2 e lo leggo alla lettera, sì, Gesù ha fatto la grazia a quel povero disgraziato peccato che si è attirato l'accusa di bestemmiatore, non sappiamo perché, però in fondo è andato a casa sua quella notte. ... E' molto banale leggere il vangelo così, invece se entriamo nella teologia sappiamo scoprire che cosa l'evangelista ci ha voluto comunicare sotto la veste letteraria perché vedete una cosa è quello che dice l'evangelista, un'altra cosa è come lo dice. A noi interessa sapere che cosa dice Marco, come lo dice lo abbiamo nel testo attraverso uno stile che chiamiamo vangelo, ma importante è calarsi nel messaggio che è lì. Perché io per parlare con la gente, per comunicarmi devo usare dei registri che rendono comprensibile il mio pensiero o la mia attività. Non parliamo sempre allo stesso modo.

Quindi se il presidente del governo deve scrivere una lettera alla Bindi per chiederle scusa non dirà <tesoro mio nel ricevere questa lettera...> non parlerà così alla Bindi il presidente del governo, tesoruccio mio, no, dirà egregia senatrice o deputato che sia. Abbiamo sempre un modo che è la veste che serve per dare valore alle nostre parole. Quindi lo stesso Marco per narrare l'evento, la novità della Buona Notizia ha costruito un nuovo modo di scrivere che noi chiamiamo "vangelo" che ha un po' certo della storia, questi discorsi in parabole, dei racconti di guarigione, delle dispute che troviamo in altri ambiti della letteratura del tempo, però che messe insieme questo è uno stile letterario nuovo, perché ci voleva una veste nuova per far arrivare la grandezza di questo messaggio. Cioè il vangelo non è un libro di storia, non è un libro di biografia, non è un libro di racconti miracolosi, straordinari, leggendari, è una buona notizia che Marco ha saputo lui per primo costruire dal punto di vista anche letterario.

Allora la gente deve imparare ad aprirsi a questa buona notizia, ci vuole la competenza, ci vuole lo studio, ci vuole anche la disponibilità ad imparare, senò certo per comprendere la buona notizia, il comandamento dell'amore non devo venir qui il sabato pomeriggio a Rovigo. Amatevi come io vi ho amato, punto. Si capisce già in che cosa consiste il nostro essere discepoli però se io voglio arricchire e illuminare e rendere ancora più bella la mia vita allora devo conoscere ogni pagina del vangelo. In questo ci vuole un certo tipo di disponibilità ad imparare e a conoscere.

Però quello che tu dici io penso che piano piano.. intanto prima parlavano dei giovani, su queste cose sui giovani non si interessano di tutto questo, quindi è una questione che sperando che la chiesa si rinnovi perché altrimenti tra poco non è che ci saranno tutti questi che ti danno dello stupido, capito, rimarranno proprio pochi a questo ritmo...

Quindi che senso hanno le indulgenze plenarie?

Guarda questo è un argomento ... Io credo che il papa Francesco ha dovuto veramente sudare ma sono tutte cose vecchie, vecchie, antiche quando non si capiva questa buona notizia di Gesù. Ma ti pare che noi dobbiamo guadagnare dei meriti per l'al di là, da scontare qui delle pene! A mio avviso con tutto rispetto, anche questo cadrà piano, piano, si rinnoverà la chiesa su questa cosa qui ...

Anche per i morti? L'indulgenza per i morti?

Cosa sono le indulgenze per i morti? Io non lo so.. "oggi sarai con me in paradiso" ricordiamo questa parola di Luca.

Invece però la confessione è un sacramento.

Certo, il sacramento della riconciliazione ... va bene, ognuno ne faccia uso come vuole, qual è il problema?

Il problema ... il discorso è questo qui che siccome è sempre un sacramento è un momento di crescita, di liberazione, un segno di libertà, di grazia, lo abbiamo detto prima non sempre la mia liberazione che Gesù mi ha dato dei miei peccati mi permette di maturare in maniera così garantita su tutto. Il battesimo si fa una volta sola, l'unzione dei malati si fa una volta sola, il matrimonio normalmente si fa una volta sola. L'eucarestia è il sacramento nel quale noi essendo il pane della vita noi ci dobbiamo nutrire perché questa vita sia più forte.

Per il sacramento della riconciliazione è lo stesso, sono momenti in cui... oppure io voglio fare veramente come si faceva nella chiesa primitiva, il mio passaggio, il mio entrare nella comunità, quindi era il sacramento che mi perdonava di tutto il mio passato di ingiustizia. Poi è ovvio che questo discorso acquista una forma rituale, una forma anche canonica perché anche la buona notizia si va perdendo e non si conosce più, allora almeno garantire che chi viene qua non abbia sgozzato il vicino di casa prima. Quando il cristianesimo diventa religione di stato, quando non si fa una scelta volontaria di seguire Gesù, ma qui siamo tutti cristiani perché l'imperatore ha dato l'ordine, è ovvio che non è che c'è una grande preparazione dal punto di vista personale come discepoli.

Allora nell'Europa del quinto secolo certo sappiamo cosa succedeva tra queste popolazioni. I monaci irlandesi scendono e dicono: no, allora prima di partecipare al sacramento dell'eucarestia almeno tu sappi se hai combinato qualcosa riconosci perché non erano stati liberati per niente, non erano persone che avevano fatto una scelta anche consapevole di seguire Gesù. Ecco noi oggi non viviamo questo tipo... non dovremo viverlo, però ecco il sacramento si fa nei momenti in cui la persona ritiene che deve essere sostenuta in questo suo progredire per una maturazione sempre più in sintonia con la parola di Gesù, punto. Questo soltanto la persona lo sa. Per cui: da quanto è che non si confessa?...non sono affari suoi! Non le riguardano queste cose!

E' triste, il dramma è quando uno esce piangendo perché non è stato assolto....

Allora se lo conosci lo eviti, si dice per certe malattie! Io perché devo andare a farmi del male con della gente che so già che mi tratterà male? Ma è inutile questo! Se il sacramento è un momento di crescita, di grazia, nessuno mi può far soffrire. Un dono non fa soffrire, se i sacramenti sono doni non mi possono fare del male, non è possibile questo assolutamente. Allora che il papa abbia dato ai preti anche questa capacità di perdonare il peccato dell'aborto, mi sembra che sia un discorso anche molto umano per chi ha avuto una esperienza così veramente traumatica, così veramente dolorosa e non che lo mandi dal vescovo come succedeva prima mettendo ancora in berlina il dolore di questa persona o la sua situazione così veramente triste.

Ma certo, basta, andiamo avanti, riprendiamo, quindi bisogna avere una visione positiva delle cose. Se i preti hanno fatto del sacramento della riconciliazione un'arma per dominare, se la tengano, la gente non vada più a farsi dominare da questi preti. Ma la gente è ancora succube di questo e allora bisogna come dice Marco nel vangelo: "che cosa è più facile, dire: i tuoi peccati sono stati rimessi o alzati e cammina? Ecco allora è questo il discorso, quando io ho fatto esperienza della parola di Gesù, quando io mi sono aperto a questo suo dono, la mia vita mi è cambiata quindi io cammino, poi saprò io in che modo devo usufruire di questo sacramento. Punto, basta, non se ne parla più di questo. Non è un salvacondotto il sacramento della riconciliazione, non è il certificato di buona condotta perché l'eucarestia non è il premio per nessuno dice Gesù, ma è il dono per tutti quelli che ricevono, che ritengono che questo dono gli farà un gran bene. Questa è l'eucarestia, quindi anche lì bisogna cambiare un po' la visione che si ha dell'eucarestia.

Domanda: Volevo riallacciarmi sul perdono che noi possiamo dare a qualcuno ma questo qualcuno se ne può approfittare. Io ho sperimentato la valenza circolare del perdono e cioè io se mi sento perdonato è più facile che io possa perdonare ma nel momento in cui perdono mi sento meglio io che ho perdonato, non so come si sentirà l'altro. Io penso che hai toccato oggi dei punti veramente nel mio cuore perché è un tema importantissimo, un tema centrale. Idealmente se tutti perdonassimo, tutti staremmo molto meglio noi. La passività di essere perdonato da Dio che come dicevi padre, io a mio figlio perdonerei tutto anche se mi uccidesse, Dio è così immensamente buono che riesce a perdonarmi tutto, allora io riesco altrettanto non ad approfittarne (è tollerante, tanto va bene, tanto poi mi confesso e lavo tutto...) ma in questa riconciliazione, questo accettare la parola il fatto di perdonare diventa un momento per me salutare.

Ricardo: Giusto, perfettamente d'accordo e questo per quello Gesù ci parla della buona notizia e quando noi nel Padre nostro diciamo, parliamo del perdono e Gesù chiede sempre l'umiltà di saper perdonare perché questo è già un fattore di crescita, un fattore che garantisce l'armonia nella persona perché il rancore, la vendetta, certo che se tu potrai farlo sentire vedrai il tuo nemico schiacciato però a te parte il fegato sicuramente anche su questo perché ogni volta che vedi quella persona già stai male.

Quindi che senso ha di infliggersi ancora un'altra pena? Allora il discorso è questo qui, che noi non abbiamo ancora capito il valore del dono, noi ancora ragioniamo con la categoria farisaica del merito. E' questo che Gesù ha voluto proprio strappare, che Dio non si lascia comprare dai nostri meriti ma che Dio guarda i nostri bisogni perché meriti non tutti li abbiamo però bisogni sì, a lui interessa questo. Quindi quando noi entriamo in questa nella categoria, nella dimensione del bisogno, del dono che ci viene offerto e che noi possiamo ricevere, allora anche il nostro modo di interpretare, di intendere i rapporti perché qui cambia il rapporto con Dio certamente ma cambia

anche il rapporto con gli altri perché questo mi rende una persona misericorde, una persona anche compassionevole.

Quindi il problema della confessione, è che in Italia e i paesi così detti cattolici per secoli si sono confessati ma non si sono convertiti perché è possibile che dopo 2000 anni di cristianesimo un paese che si chiama cattolico combina ancora tante norme, tante cose corrotte, tanti abusi? Vuol dire che non è entrato anche se va a confessarsi, cioè non c'è la conversione, non c'è il voler cambiare veramente vita, non è essere liberati da colui che ci ama. Allora bisogna sempre capire il valore del dono e quando io sento una persona che mi vuole bene e mi regala qualcosa, ma noi sappiamo quanto ci fa bene ricevere un regalo; oggi mi ha cambiato la vita, guarda non me l'aspettavo. Il regalo già mi fa qualcosa di buono, figuriamoci il regalo dell'amore incondizionato ma noi ancora non siamo entrati in questo ordine di idee perché ci hanno insegnato di questo Dio fiscale che sta soltanto a calcolare i nostri meriti. Questo Dio non esiste, è falso.

Quindi noi bisogna che recuperiamo la buona notizia della gratuità, dell'essere bisognosi gli uni degli altri, del saper sempre dare perché è nel dare che noi riceviamo molto di più che gli altri poi ci possono poi offrire, che **la felicità non consiste in quello che gli altri fanno per te, ma in quello che tu fai per gli altri.** Questa è la felicità bella perché gli altri tante volte ecco si possono approfittare, mi danno delle cantonate, ma non per quello sono infelice io, caro cioè non ti dimostro che sono un fesso anche se ti sei approfittato. Sono felice perché io continuo a fare del bene, perché ci credo profondamente che facendo del bene dimostro la mia libertà di persona ed è garantita la mia crescita. Quindi bisogna entrare in questo ordine di idee e poi sapersi sempre perdonare.

E' inutile che tu vai al prete a raccontargli: mi accuso padre perché ho brontolato con mia moglie. Scusi perché viene da me, non sono tua moglie io, vai da tua moglie a chiederle perdono, offrile una cena stasera, portala a ballare e fate poi l'amore, tutto si risolve così! No, io vado a confessarmi e poi domani maltratto di nuovo mia moglie perché tanto lui mi perdona... no, in questo senso è una cosa molto infantile, è sempre pensare alla confessione come succede purtroppo nelle nostre vie del condono; intanto l'abuso lo fai, poi ti perdonano. Questo non è un discorso umano non è una questione veramente allettante, nulla a che fare con la mia maturità di persona. Io mi sono convertito, benissimo, mi sono sentito liberato da questo amore. Adesso farò un cammino nel quale devo crescere certamente e i sacramenti su questo sono anche un aiuto fondamentale ma anche questa capacità di saper perdonare, saper attuare il messaggio già mi sta facendo del bene da sé stesso.

Grazie a tutti.